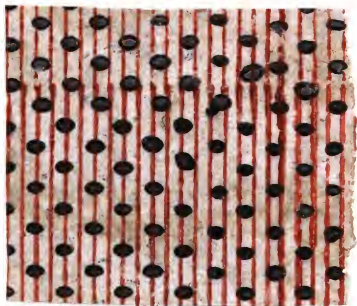




TRADUZIONE POETICA
DEI SALMI DI DAVID

E DEI CANTICI

D I

MICHELE MALLIO

T O M O III

Lingua mea calamus Scribae velociter scribentis.
Psal. XLIV



ROMA

CO' TIPI DI MORDACCHINI

1822

Con Approvazione

CHINESE

11. 10. 37

11. 10. 37

*Agitato David dalle furie di Saul, o di Assalonne
si fece a comporre il presente Salmo.*

Quando t' imploro , i miei supplici accenti
Esaudisci o Dio ;
Togli lo spirto mio
Del nemico al timor (1) , Me dallo stuolo
De' maligni frementi
Proteggesti pietoso ; e me tu solo
Dalla folla di quei ,
Che son nelle lor opre iniqui , e rei .
Che la lingua al mal dir nata , e agl' insulti
Aguzzaron qual brando ;
L' arco , strumento infando ,
L' immacolato a saettar tendéro
Entro l' aguato occulti .
Saetteranlo intrepidi il pensiero ;
Uniti in reo congresso
Si raffermar l' un l' altro al diro eccesso (2) .

(1) Questa espressione è fortissima. *Liberami esclama il Salmista , perfino dal timore de' miei nemici .*

(2) David dipinge con un pennello da maestro gli artifici , le frodi , e le cospirazioni de' suoi nemici per sempre più far risaltare la grandezza , e la pietà di Dio nella sua liberazione. *Quì egli dice firmaverunt sibi sermonem nequam,*

Come render nascosti i lacci orditi

Si sedero a consiglio ;

Non fia che umano ciglio ,

Disser , oi vegga ; in me a scrutar si fero (3)

Le colpe ; andar falliti

Gli scrutator nel lor scrutinio . Altero

L' uom s' ergerà d' orgoglio ,

Ma Dio sovr' esso onnipossente ha il soglio ,

Fur di saette da faucial vibrato (4)

I loro colpi inetti ;

Gli ingiuriosi detti ,

E la lor lingua contro lor si volse ,

Di stupor , di pietate

Si turbar quanti li vedeano ; accolse

Entro il commosso core

Ciascuno inusitato alto timore (5).

si confermarono a vicenda nel loro empio consiglio , come è generalmente interpretato ,

(3) *Ecco, in che s'aggravava il congresso degli empj; di tender cioè insidie a David; di saettarlo nella speranza di non esser veduti, e di denigrarlo colle più nere calunnie, L'uomo, prosegue, s'inalzerà nell'orgoglio, che questo è il senso della frase accedet homo ad cor altum, e Dio s'inalzerà sopra di essi.*

(4) *Per questa suprema maggioranza di Dio, le lor saette furon colpi da fanciulli, e le loro ingiurie si rivolsero contro di essi.*

(5) *Ad un tratto il Profeta si volge a dipingere gli effetti prodotti a tal vista negli animi altrui; turbamento, timore, e confusione della potenza di Dio.*

*Ottenuta abbondante pioggia dopo la lunga siccità
David si volge a ringraziare il Signore .*

A te s' addice il Cantico (1)

Entro Sionne , o Dio ,

E a te sciorrassi in Solima

Voto solenne , e pio . (2)

Tu l' orecchio propizio

Volgi ai miei caldi accenti

Venerabbonde ; e supplici

A te verran le genti .

(1) *Anche il Salmo XXVIII. fu scritto da David sullo stesso argomento ; ma la sua feconda immaginazione tiene tutt' altra strada nel presente Inno . In quello odi la voce di Dio , che mormora nel tuono , che comanda alle acque , che muove i baleni , ed i folgori , che scuote il deserto ; ed abbatte i cedri , descrivendo in una parola il nembo , e lo scrosciar della pioggia . In questo di un andamento più placido si ferma sopra tutto a descrivere gli effetti della medesima .*

(2) *Quanta vaghezza e semplicità si ritrova in questo principio ; e come naturalmente prosegue , o Dio continuati ad esaudirci , e tutti i popoli verranno ad adorarti , e canteran le tue lodi !*

Begli empj in noi prevalsero

Le voci, e il cuor maligno ;

E alle nostre nequizie

Ti mostrerai benigno .

Beato quei, che scegliere

A te piacque in erede ,

Abiterà nell' atrio

Di tua beata sede :

Nuotarem nei tesauri

Del tuo divin soggiorno ;

Santo è il tuo tempio , orrevole ,

E d' equitate adorno .

Ci ascolta , o Dio , nostr' unica

Salute in tempo avverso ,

Speranza del tuo popolo

In terra , e in mar disperso . (3)

Che i monti alpestri , e sterili (4)

Prepari in tua virtude

Col poter , che dai nugoli

Feconde acque dischiude ;

(3) *Spes omnium finium terrae , et in mari longe . Il che è spiegato da Calmet , speranza del tuo popolo disperso nell' estremità della terra , e dei mari .*

(4) *Si osservi con quanta facilità , e naturalezza David entra nell' argomento descrivendo il cader dell' acqua in guisa , che tutto si attribuisca al poter di Dio , che prepara i monti alla fecondità , che conturba il profondo del mare , e suscita il suono de' suoi flutti .*

Che conturbi l' Oceano

Dall' una all' altra sponda ,

E nel suo seno susciti

Il mormorar dell' onda .

Si turberanno i popoli ,

E a tanto tuo potere

Paventeranno attonite

Le nazion straniere . (5)

Avrà diletto , e gaudio

La tua divina mente

Delle lodi , che t' ergono

L' occaso , e l' oriente . (6)

Visitasti benevolo

La terra , e d' acque un nembo

Giù mandasti dall' etere

A inebriarle il grembo ;

(5) *David ripete soventi volte la stessa idea, che a prodigj di Dio si turberanno , e temeranno le nazioni straniere . E ciò non dee recar meraviglia ; le nazioni estere particolarmente confinanti tenevan gelose l' occhio fisso sopra gli Ebrei sempre in atto di assalirti ; ma i portentosi che vedevano di continuo incutevano ad esse sommo timore .*

(6) *Vaghiissima è questa maniera di esprimersi di David che volle dire , l' Oriente , e l' Occidente ti daranno lodi poichè questo è il senso comunemente dato alla frase : exitus matutini , et vespere delectaberis .*

L' arricchisti benefico (7)

Di novelli tesori

Moltiplicando in copia

I divi tuoi favori .

Il bel Giordano turgido

Scorre d' insolit' acque ;

Al cibo del tuo popolo

Di provveder ti piacque ,

Poi ch' a mostrarsi fertile

Il seno della terra

Tu preparasti , e docile

La sua virtù disserra .

Deh tu i suoi solchi inebria , (8)

Raddoppia i germi suoi ,

Allegrerassi florida

De' beneficj tuoi .

Benedirai propizio

Dell' anno la catena , (9)

Che di doni ineffabili

Sempre per noi fu piena ;

(7) Qui incomincia David a descrivere gli effetti benefici della pioggia .

(8) questo lungo la parola rivos è generalmente spiegata da' l'interpreti per solchi .

(9) Benedices coronae anni benignitatis tuae ; benedirai alla catena giornaliera dell' anno ricolma delle tue benignità .

E d'ubertà inesausta,
 Dono del Ciel diletto,
 I campi tuoi fian gravidi
 O tre ogni uman concetto.

Pingui, e fiorite siano
 Del deserto le zolle,
 E di nuova letizia
 Esulterà ogni colle. (10)

Pasceranno gli arieti
 Per le campagne apriche,
 Fia che le valli abbondino
 Di fecondate spiche.

Tutti voce di gaudio
 A te alzeran, Signore,
 Che ti sciorranno il Cantico
 Riconoscenza, e amore.

(10) *Prosegue David a descrivere gli effetti della pioggia caduta, e le concepite speranze.*

*Segue l'argomento del Salmo antecedente di azioni
di grazie a Dio per la pioggia ottenuta.*

Di giubilo le voci in lieto ammanto (1)
O genti della terra a Dio movete;
Al Nome suo sciogliete
Cantico eletto; al cielo ergete il vanto
Dalla sua lode: dite a Dio, Signore,
Quanto le tue grandi opre han di terrore.
A tanta tua virtude, ai tuoi portenti
I tuoi nemici a dispregiarti audaci
Si troveran mendaci. (2)
Te adorin tutte le terrene genti,
E a te cantin le gioje accolte in petto
Sacrando al tuo gran Nome un Inno eletto.
Su venite, e le grandi opre mirate
Di Dio; tremendo su gli umani figli

(1) Si spazia David in questo Salmo ad esaltare la potenza di Dio narrando i varj portenti da lui oprati in favore del popolo eletto. Sembra secondo il sentimento di David, che nell' antecedente Salmo parlò il Sacerdote, ed in questo il popolo.

(2) Mentientur sibi inimici tui. Una delle comuni spiegazioni, che si dà a questo passo è quella approvata da Calmet, i tuoi nemici all' aspetto di tanta tua virtù si riconosceranno mendaci.

Egli è ne' suoi consigli ;
 Ei cangia il mare in secco suol , varcate
 L' onde son del Giordano a piede asciutto ;
 E fu letizia ove credeasi lutto . (5)

Ei nella sua virtude eternamente

Domina sulla terra , e negli abissi ;
 Gli occhi ei tiene ognor fissi
 A riguardar sovra l' umana gente ;
 Superbo non andrà , chi iniquo il core . (4)

Di provocar s'attenta il suo furor ,

Benedite il Dio nostro , o genti , e il suono

Fate udir della sua lode infinita : A

Egli mi rese a vita ,

Ed a me diede di salute il dono ,

E non fé , che il mio piede incerto , e lasso

Fuor del retto sentier movesse il passo .

Che ci provasti , o Dio ; pari all' argento

Ci esaminasti al foco : al laccio teso

Tu ci spignesti ; il peso

Sul dorso nostro d' ogni reo tormento

Ponesti , e degli iniqui all' ira , e all' onte

Fu sommersa da te la nostra fronte . (6)

(5) Qui David accenna i due prodigj oprati da Dio ;
 il passaggio del mar rosso sotto Mosè , e l' altro del Gior-
 dano sotto Giosué . (7)

(4) Qui exasperant non exaltentur in semetipsis . Il che
 viene spiegato quelli che provocano il suo furor non ne an-
 dranno superbi .

Passammo in mezzo all' acque , e in mezzo al foco ,
 E ci traesti colla tua possanza
 In ubertosa stanza ;
 Di refrigerio , e di salute in loco : (5)
 Entrerò nel tuo tempio , e umile , e prono
 Largo offrirotti d' olocausti il dono .
 I voti miei , che il labro mio distinse ,
 Ti scioglierò fedele ; a te il giurai
 Allor , che t' invocai
 Mentre nembo d' affanno il cuor mi strinse ;
 A te offrirò pingui olocausti , e in quelli
 Ed i bovi , e gli arieti , e i mondi agnelli .
 Deh venite , ascoltate o tutti voi ,
 Che Dio temete , e narrerovvi i grandi
 Beneficj ammirandi ,
 Che su me sparse , ed i portenti suoi :
 Ad esso il labro mio gli accenti volse ,
 E la mia lingua le sue laudi sciolse .
 Non prestato l' orecchio al pregar mio ,
 Se m' avesse empietà vista nel core ,
 Avrebbe il mio Signore : (6)

(5) Si osservi la proprietà, e la giustizia de' termini di cui fa sempre uso il Sabnista; dopo aver detto *passammo in mezzo al foco* aggiunge *tu ci adducesti in refrigerium* .

(6) *Iniquitatem si aspexi in corde meo, non audiet Dominus, Vale a dire, secondo il sentimento de' più sensati*

Quindi esaudimmi , e le mie voci udìo ,
Lode a Dio , che ascoltò l'umil mia prece ,
E della sua pietà degno mi fece ,

*interpetri , se Dio avesse in me veduto iniquità , e peccati ,
non mi avrebbe ascoltato .*

LXVI

*David ringrazia Dio per la fertilità concessa
alla terra.*

Dio pietà di noi senta, (1)
 Noi benedica, e amante
 Ci volga il suo sembianre,
 Abbia di noi pietà;
 Onde sicure l'orme
 Stampiam sul suo sentiero;
 Il gemino Emisfero
 In te salute avrà.
 A te, Signor, si volgano
 I figli della terra,
 A te quanti rinsera
 L'ampio universo in sen. (2)
 Dian di letizia segni
 D'esultanza fra i moti,
 I popoli devoti
 Al tuo nome immortal;

(1) *Semplicissimo è questo ringraziamento, ed è piena di un sentimento, che vi commove. Questo Salmo ha molta somiglianza coll' LXXXIV; ambedue si cantavano, quando si offrivano le primizie al Tempio nei giorni di Pasqua, o di Pentecoste, o pure dopo la messe nella Festa dei Tabernacoli.*

(2) *Questo è l'intercalare che si vede ripetuto verso il fine del Salmo, e che forma tut to l'argomento di esso, vale a dire di render grazie al Signore.*

Che d' equità splendenti

Sono i giudizj tuoi ;

E drizzi i passi suoi

Su questa terra al ciel ,

A te , Signor , si volgano

I figli della terra ,

A te quanti rinserra

L' ampio universo in sen ;

La terra , ove il tuo braccio

La tua virtude infuse ,

Il frutto suo dischiuse

In sua fecondità .

Noi benedica Dio ,

Noi Dio , nostro Signore ;

Abbia di lui timore

Del mondo ogni confin .

*David compose questo Salmo nella solennità del trasporto
dell' Arca dalla casa di Obededon nella città
di Gerusalemme .*

Dio sorga , e sia l' iniquo stuol disperso (1)
De' suoi nemici , e fugga al suo sembiante
Chi l' odio perverso (2)
Come il fumo alla lieve aura svanisce
Svaniscan essi , e come al focq innante
Liquefassi la cera ,
Così d' innanzi a Dio l' iniquo pera . (3)
Tom. III.

(1) Questo Salmo a sentimento di tutti gl' interpreti , e di tutti i Dottori è il più astruso , e difficile di tutto il Salterio per modo , che il Muisio riportato da Calmet affermò esservi tanti scogli , e labirinti , quanti versi , e parole . Dall' altro canto esso è ancora uno dei più belli , e dei più sublimi ; vi si trovano tutte le grazie della poesia , la rapidità d' idee d' una mente infiammata , ed i voli più alti dell' imaginazione .

(2) Questo principio „ Dio sorga , e sian dissipati i suoi nemici „ presenta un' idea la più grandiosa ; ed è quasi foriero della grandiloquenza di tutto il Salmo : d' allronde è quello stesso , che cantavasi ai tempi di Mosè nel deserto , quando trasportavasi il Tabernacolo da un luogo all' altro ,

(3) Si è già osservato , che David non fu uso delle si-

E banchettino i Giusti, ed al cospetto (4)

Esultin del Signore, e a gioja in braccio

Tranquillo abbian diletto.

Cantate a Dio, sciogliete Inni al suo Nome,

La via rendete a lui scevra d'impaccio,

Che con piè vincitore (5)

L'Occaso ascende; il suo nome è il Signore.

Esultate al suo aspetto, innanzi ad esso

Giudice dell'afflitta vedovella,

E dell'orfano oppresso

Gli empj si turberan. Dio nel suo santo

Luogo, Dio che l'antica, e la novella

Prole sotto un sol tetto

Fa concordi abitar d'alma, e d'affetto. (6)

multitudinē se non per esprimere con maggior forza le proprie idee. L'iniquo che perisce all'aspetto di Dio come svanisce il fumo, o come in faccia al foco liquefassi la cera, non poteva essere espresso con maggiore energia.

(4) *Alla cerimonia del trasporto si univano dal popolo festosi conviti; perciò dice David, et iusti epulentur, et exultent in conspectu Dei.*

(5) *Qui David ad un tratto si rivolge ai popoli fra i quali passava l'Arca, che ascende sopra l'Occaso, cioè che lascia i deserti, e s' inoltra a Gerusalemme.*

(6) *Qui habitare facit unius moris in domo, che vale a commune opinione, che fa vivere insieme con piena concordia il suo popolo di un sol cuore, di un sol costume. E' bene di osservare esser questo Salmo tutto profetico relativo*

Dio , che del braccio suo nella fortezza
 Gli avvinti d' insolubili ritorte
 Salvando i ceppi spezza :
 E fin chi provocarlo osa a vendetta ,
 E chi sua vita assai peggior che morte
 Negli abissi conduce
 Libera , e tragge a riveder la luce .

Dio , quando uscivi al tuo popolo innante , (7)
 E passavi il deserto , un tremor rio
 Diè il suolo in quell' istante ,
 E i cieli piobber larghe stille in faccia
 Al Dio di Sina , e d' Israello al Dio :
 Spontanea , o Dio , mandasti
 Pioggia al retaggio tuo , che altrui negasti . (8)

2 *

alle vittorie del Messia sul peccato , e sull' inferno , al suo risorgimento , alla sua ascensione ; quindi è chiaro doversi qui interpretare : che Dio riunì tutti gli Ebrei nel tempio medesimo , ed il Messia tutti i Gentili nella stessa chiesa .

(7) *All' aspetto dell' Arca trionfale dovevano naturalmente suscitarsi nella memoria degli Israeliti i grandi prodigj da essa in lor favore operati . Quindi David seguendo i naturali movimenti della mente , e del cuore si fa a rammentarli e per esaltar la potenza di Dio figurato nell' Arca , di cui celebrava il trionfo , e per ravvivare la fiducia , e la gratitudine del popolo eletto . Nulla dico della forza , della rapidità , della grandezza , delle immagini con cui il Profeta li tocca come di volo .*

(8) *Qui David parla dei miracoli da Dio oprati nel De-*

Esso infiacchissi, e la tua man, che il regge

Confermollo in sua forza; asilo amico

E pascu ebbe il tuo gregge

Nella dolcezza della tua pietade

Ti festi ad apprestar cibo al mendico:

Darà co' suoi portenti

Dio largo oggetto ai carmi, ed ai concetti. (9)

Degli eserciti il Re, d' amor di fede (10)

Con altri Regi unissi, ed Israello

Ad inseguir si diede:

Ma la romita abitatrice uscendo

Dal solitario suo felice ostello

Alle schiere vittrici

Le spoglie partirà de' rei nemici,

serto sotto Mosè, che sono il Sina cin' o di lampi, i terremoti; e la manna pioputa dal Cielo spontaneamente; e per il solo suo popolo. Prosegue ad accennare nelle strofe seguenti, e le acque scaturite dalle pietre; e le piogge cadute a ristoro de' pascoli per alimentare gli armenti, e le colurnici mandata in cibo, e ristoro del popolo.

(9) David con questa esclamazione così naturale si fu strada a lanciarsi ai tempi di Debora per toccare la gran vittoria da lei riportata. Il testo dice; Dominus dabit verbum evangelizantibus virtute multa; il che significa giusta la generale interpretazione, „ Dio darà co' suoi tanti prodigi gran materia di canto ai cantori, ed alle Donzelle cantanti „

(10) Ecco ciò, che sarà l' argomento del canto. Iabin Re di Asôr, e gli altri Re divenuti amici, e confederati si

E voi Colombe, che piume d'argento, (11).

E d'or l'ali vestite, che oziose

Non correte al cimento

In odiato sonno i di traendo

Entro i confin di vostra sede ascose,

Allor, che in suo potere

Disfece Dio le collegate schiere,

unirono contro Israello; ma l'abitatrice della Casa, cioè Debora, che secondo il patrio costume viveva ritirata in casa dividerà le loro spoglie. Ognun sa, che Debora prese il commando dell'esercito d'Israello, compì tutti gli Uffici di Commandante, disfece il nemico, ne distribui le spoglie, ed intuonò il famoso Cantico da noi già tradetto.

(11) Si dormiatis inter medios cleros pennae columbae deargentatae ec. Calmel non dubita di asserire essere avvolto questo passo di tenebre Cimmerie. Sembra però che non siano così fitte, anzi vadano a dissiparsi, ove si facciano alcune riflessioni, e si tenga dietro alla narrazione di David. Si è veduto nel Cantico di Debora, che le Tribù di Ruben, quelle di Galad, di Don, e di Aser non s'unirono con lei a combattere restando oziose inter duos terminos, cioè entro i loro confini: si sa che inter medios cleros frase qui impiegata significa la stessa cosa giacchè Cleros secondo s. Girolamo, e tutti i migliori interpreti equivale a termini, confini: chiunque poi ha letto con attenzione le sacre pagine non ignora, che le Tribù Ebraiche erano spesso distinte col nome di Colombe. Iscia le paragona alle Colombe, Geremia nomina così la Tribù di Moab, Ezechiele quella di Giuda,

Dio di Sina; sul santo
 Monte sovr' essi ei scese. Alto salisti, (14)
 E domo de' nemici il rio furore.
 Li festi tuoi prigionieri,
 Che tributo t' offerir d' omaggi, e doni.
 E stupir quei, che non credean dimora
 Fare il Signor nel suo beato monte.
 Sia benedetto ognora
 Il Signor nostro; porteracci ei stesso
 Il Dio de' nostri beni eterno fonte;
 La nostra vita è in lui,
 Da lui morte riceve i dardi suoi.
 Ma Dio sciogliendo il freno all' ira ultrice
 Ai suoi nemici schiaccierà la testa,
 La chiomata cervice
 Di quei, che ne' delitti ognor s' indura.
 Disse il Signor, la turba al cielo infesta
 Dal Basanio terreno
 Trasporterò del mar profondo in seno;

suo seggio in questo monte; ciò lo porta a descrivere la venuta di Dio sopra il medesimo.

(14) *Ritocca di volo la sconfitta degli Amorrei, e degli altri popoli, dicendo, ascendesti in alto, cioè espugnasti i monti nemici; facesti innumerabili prigionieri, ricevesti i doni, i tributi dalle vinte genti. Tutto ciò chiaramente si riferisce al risorgimento, ed alla ascensione al Cielo del divin Redentore.*

Sì, che di sangue il tuo piede, di sangue
 Fia de' tuoi can la lingua intrisa, e nera
 Dell' inimico esangue.
 O Dio le tue vittorie, ed i trofei
 Del mio Dio, del mio Re, la pompa altera (15)
 Della terribil arca
 Vider di sacro orror l' anima carca.
 Precedettero i Prenci, e uniti a tanti (16)
 Di tue laudi cantor fralle donzelle
 Dai timpani sonauti

(15) Qui David si fa a descrivere il passaggio trionfale dell'arca, ed il suo trasporto sul monte santo. Il Re contumaci egli esclama videro con terrore, e stupore il tuo passaggio. Con quanta magnificenza, e varietà di poesia describe in questo, e nei versetti seguenti questo passaggio trionfale!

(16) Ecco la descrizione di tal passaggio. Era in uso presso gli Ebrei, che le donzelle prendevan parte nelle loro feste, e si meschiavano ai Cantori, Maria sorella di Mosè conducendo un coro di Donne battea con esse il tamburo, e cantò il suo Inno. Jefte dopo la sua vittoria contro gli Ammoniti fu incontrato dalla propria figliuola unita ad altre donzelle, che danzavano, e festeggiavano. Debora con egual corteggio intuonò il Cantico da lei stessa composto; Giuditta fece lo stesso dopo l'uccisione di Oloferne; e Saul, e David tornati dalla vittoria contro i Filistei si videro d'intorno una schiera di Donne, che con sistri, e timpani celebravano il grande avvenimento.

Ad armoniche note aprir la voce .
 Del Signor nostro sino all' auree stelle , (17)
 Dicean , le lodi ergete
 Voi , che dal seme d' Israel sorgete .
 A te il fanciullo Benjamin , che tanto
 S' è al ciel co' slanci della mente eretto ,
 E nel purpureo ammanto
 I Principi di Giuda , e quei di Nefthali ,
 E quei , che in Zabulonne hanno ricetto .
 A tua po'enza , o Dio , (18)
 Comanda , e compi il grande ufficio , e pio .
 Rafferma ciò , che a beneficio nostro
 Oprasti ; della tua Solima al Tempio
 Offeriran d' oro , e d' ostro
 Doni i Re della terra . Le selvagge
 Belve tu affrena , che minaccian scempio ;
 S' uniro insiem frementi
 Quai tauri i grandi in mezzo a insane genti .
 S' uniro , onde dal seno della terra
 Scacciar chi al par d' argento ha puro il core ,
 Quelli , che anelan guerra
 Sperdi . Verranno dall' Egizie arene
 Regali Nunzi , e dall' Etiope ardore .
 Altri ancor più remoti
 A Dio primi offeriranno omaggi , e voti .

(17) Questo è ciò , che esse cantavano : O voi che trakte origine dal seme d' Israello lodate Dio .

(18) Qui termina la descrizione , e si volge il Profeta ad implorare la protezione di Dio , e le divine beneficenze .

Cantate a Dio , cantate in santo zelo

O regni della terra Inni al Signore ,

Che sul più alto cielo

Si siede sopra l' Oriente ascoso .

Ecco ei darà dal suo divin splendore

Voce d' immensa possa

Alla sua voce , onde la terra è scossa .

Date a Dio lodi a tante grazie sparse

Sopra Israel : sua forza , e sua grandezza

In sulle nubi apparse

Mirabil ne' suoi Santi , e grande è Iddio ;

A noi darà virtude , a noi fortezza :

Dio benedite ognora

Quando il Sol cade , e quando il cielo indora .

Molte, e diverse sono le opinioni sul senso letterale di questo Salmo. Noi seguiamo quella, che lo vuol fatto per le furie di Saul, o per la ribellione di Assulonne.

Salvami o Dio, che sino al cuor profondo (1)
 M' inondar l' acque, son nel fango assorto, (2)
 E il piè non trova a sostenersi il fondo. (3)

(1) Molti interpreti, cui si unisce Calmet, pretendono che il senso letterale, ed istorico sia la prigionia di Babilonia sotto Nabuccodonosorre, nel qual caso un Levita prigioniero ne sarebbe stato l' autore. Ma lo stile, la sublimità, il dono particolare di Profezia lo fanno con più ragione credere opera di David, che di un semplice Levita. Quanto al senso profetico vi si scorge chiaramente descritta la passione del Redentore. Il Profeta descrivendo le proprie pene ha dipinto co' più vivi colori per arcano consiglio della divina Provvidenza quelle del Messia.

Questo Salmo è uno de' più belli di tutto il salterio. L'energia dello stile, la rapidità ed elevatezza delle idee, il foco della imaginazione, la forza del sentimento lo caratterizzano per lavoro d'un poeta ispirato.

(2) I Poeti ebrei, e particolarmente David, si servono continuamente delle idee di acque, di fango, di mare in tempesta per descrivere la moltitudine delle lor pene.

(3) Et non est substantia. Qual concisione in questa idea, e qual forza si rinviene: sono immerso nel fango che non ha fondo, nè consistenza.

Pervenni in alto mare , e nembo insorto , (4)

E ria tempesta mi sommerse ; in grida

Stancai la voce ad implorar conforto ;

Rauche si fer mie fauci a tante strida ,

S' appannar gli occhi ai flebili ruscelli ,

Mentre sol nel mio Dio l' alma confida .

Moltiplicossi assai più dei capelli

Della mia testa chi in me d' odio è acceso :

Si confortar fra loro ognor più felli

I miei nemici ingiusti , e da me reso

Era ciò , che non tolsi ; o Dio tu sai

L' ignoranza , e i delitti , onde son preso . (5)

Su me non pieghi vergognando i rai

Chi te aspetta , o Signor , chi cerca il solo

Dio d' Israel non sia deluso mai . (6)

Poichè per te sostenni obbrobrio , e duolo ,

Per te il rossor , che mi coprì l' aspetto ,

M' abbassò i lumi inonorati al suolo .

(4) Questo tratto ha un sentimento così tenero , una tinta così patetica , che vi sforza a piangere col suo Autore .

(5) Qui vi si scorge una umiltà , che tanto piace agli uomini , e a Dio , e che tanto interessa l' animo del Lettore . Non dico di esser giusto , esclama David , giacchè tu o Dio conosci le mie colpe , pure chi ti aspetta , e ti ricerca , non arrossiscano , e non si smarriscano pe' miei gastighi .

(6) David ha fatto uso altre volte di questa espressione , che è tutta poetica .

Divenni estraneo , e sconosciuto oggetto

Ai miei fratelli , poi che zelo ardente

Della tua casa divorommi il petto :

Gli obbrocchi , che ti fea l'iniqua gente ,

Sopra me si versaro . Io l'alma mia

Resi per lo digiuno egra , e languente ,

E fui segno agl'insulti : io mi vestia

D'aspro cilicio nel mio sangue intriso

E favola divenni oscena , e ria . (7)

Chi a dar giudizj sulla porta assiso

Stavasi in meolgeva amari detti , (8)

E fra il vin da vil ciurma ero deriso ,

Ma a te volgo le preci , a te gli affetti ,

È tempo di pietà ; m'odi o Signore , (9)

Ai tuoi giuri , al tuo amor seguan gli effetti .

(7) Anche nel Salmo XXXIV. si rinvencono presso a poco le medesime idee ; giacchè nei versetti 15. e 16. David esclama „ Ego autem cum mihi molesti essent induabar cilicio ; humiliabam in jejuniis animam meam .

(8) Si sa , che presso gli antichi i giudici sedevano sulle porte della città , e questo mi è sembrato il senso più acconcio chiaramente indicato dalla parola sedebant ; che non è quello voluto dal Calmet , che lo intende per la turba adunata nelle piazze , le quali per lo più erano situate vicino alla porta della città .

(9) Tempus beneplaciti , Deus ; il che si spiega comunemente , o Dio , è tempo di mostrarti pietoso ,

Onde alfin non m' ingoi, dal fango fuore
 Mi traggi, e toglì all' empia turba infesta,
 E dell' acque all' abisso inondatore;

Me non sommerga l' ondosa tempesta,
 Non assorba il profondo, e non la bocca
 Chiuda l' abisso alfin sulla mia testa.

M' odi o Dio; la pietà che da te sbocca (10)
 Benigna è sempre; a me rivolgi il ciglio
 Per la bontà, che immensa il cuor ti tocca.

E non torcer altrove dal tuo figlio
 Il volto avverso; omai pronto m' aita,
 Che m' incalza d' intorno atro periglio.

Riguarda, o Dio, la mia dolente vita,
 Tu la salva, e mi togli a tanti guai,
 E freman gli empj sull' idea fallita. (11)

(10) Questo passo è pieno di una delicatezza, e di un patetico il più commovente.

(11) Lasciando per ora in pace i traduttori fin qui menzionati mi sembra non doversi tralasciare la traduzione del Canonico Catenacci di Amelia da lui intitolata *Parafrasi stampata in Lucca dal Bonsignori nel 1794*. Questo Salmo, uno de' più grandi, de' più belli, de' più focosi ha tutto perduto sotto la di lui penna; non più immaginazione, non sentimento, non rapidità, ed energia. Non è certo fra i difetti della Parafrasi il guastare le bellezze, il mozzare le idee, il traviare affatto le intiere frasi, e le migliori idee dell' originale, come egli ha fatto in tutto questo squarcio „ Esaudiscimi o Signore. poi

Il mio rossor , l' obbrobrio mio tu sai ,
 E tu sai come a tanti mali oggetto
 Di riverenza , e d' umiltà m' armai .
 Si stan quei tutti innanzi al tuo cospetto , (12)
 Che mi dan crucio ; di te umile ai cenni
 Ad obbrobrio , a miseria apersi il petto .
 E sulla speme i mali miei sostenni ,
 Che meco alcun piagnesse , e non fu alcuno ,
 Che alcun me consolasse , e nol rinvenni . (13)

chè la tua misericordia è benigna, riguardami nell' abbondanza della tua tenerezza, e non torcere il volto dal tuo figlio; poichè sono affannato, affrettati ad esaudirmi; pon mente alla mia vita; e la salva ad onta de' miei nemici. Ecco come questo squarcio così delicato, così tenero è stato parafrasato dal Calenacci.

*Ah mio Signor rimira
 Di tanti feritor la mano immonda
 Il braccio stendi a sollevare chi geme,
 Chi in mezzo al duol orribilmente freme.*

Questa non è traduzione, non una parafrasi, ma un vero storpiamento.

(12) In conspectu tuo sunt omnes : i miei nemici sono tutti d' innanzi al tuo cospetto ; vale a dire , ben li conosci .

(13) Qui il poeta commove nella maniera più forte alla compassione . Il cuore umano trova un alleviamento alle sue pene , ove depositandole in seno altrui ne ottiene commiserazione : anche questo conforto mancava a David . Del resto anche Geremia ne' suoi Lreni dice appresso a poco lo

E dier fiele per cibo a me digiuno ,
 Ed aspro aceto nell' acerba sete
 Porsero al labro illividito , e bruno . (14)
 La loro mensa inestricabil rete (15)
 Divenga ad essi , e scandalo , e retaggio
 D' amara messe , ch' empietà sol miete ,
 Lor s' oscurino gli occhi , onde il bel raggio
 Più non veggan del Sole , e il loro dorso
 Mai sempre incurva , o Dio possente , e saggio ,
 Sovr' essi allenta al tuo disdegno il corso ,
 E il furor , che fra l' ire in te lampeggia ,
 Gli stringa sì , che invan sperin soccorso ,
 Deserto ogni lor tetto , ermo si veggia ,
 E nelle stanze solitarie , e mute
 Voce non suoni , abitator non seggia . (16)

stesso di Gerusalemme: non est qui consoletur eam ex omnibus charis ejus .

(13) Ecco una chiara predizione di ciò che avvenne al Salvatore , questa è così evidente , che al dire di s. Agostino sarebbe temerità d' interpretare questo passo diversamente .

(15) Qui incomincia il gran valicinio ; e questo versetto con tutti gli altri esprimenti minaccia è il più rapido slancio di fantasia ed è un capo d' opera del genere sublime di poesia .

(16) Quante bellezze , quanta forza , quanta commozione si trova in questa profezia dei gastighi riserbati agli empj . Bisogna non sentirle , non conoscerle affatto , e non avere

Che lui, che percuotesti in tua virtute
 Essi nell' inseguir posero ogni arte,
 Ed a doglie altre unir doglie più acute.
 Colpa su colpa in loro aggrava, e a parte
 Non sian di tua giustizia, e dei viventi
 Sian cancellati dall' eterne carte;
 E poi che fian della lor vita spenti,
 Il loro nome non si vegga scritto
 Infra i nomi dei giusti, ed innocent.
 Io son povero, oppresso, e derelitto, (17)
 La tua salute nel divin tuo manto
 Mi raccolse, e allegrosi il cuore afflitto.
 Di Dio sacrerò un Inno al Nome santo,
 E esalterollo in questo lato, e in quello
 Nella lode, che a lui discioglie il canto.
 Tom. III. 3

alcun gusto di poesia per sfigurarle intieramente, come ha fatto il Catenacci traducendo.

Distrutti alfin dall' ira tua fumante veggian svanir di loro reggie il fasto, nelle lor tende non vi sia abitante oda la terra, il mar l' orribil guasto. Qual prosaica versificazione, qual bassezza, qual veramente orribil guasto di tutto.

(17) *Qui rallenta David l' impetuoso suo volo, e ripiegandosi sovra se stesso riguarda la propria salvezza, e prorompe nei sentimenti della più tenera gioja, per cui promette a Dio di ringraziarlo sacrandolo al suo Nome un Inno di lode.*

E ad esso piacerà più che torello

Sull'ara offerto, di cui l'ugna appena,

E del corno spuntò l'onor novello. (18)

I poveri il vedranno, e di serena

Gioja andran lieti: a Dio volgete il core,

E vivrà l'alma di delizie piena.

Poi che de' poverelli ode il Signore

I fervidi sospiri, e i piedi sferza

A chi di prigionia soffre l'orrore.

A lui dian lode i cieli, a lui la terra,

Ed a lui l'oceano, e gli animanti,

Che nel sen l'universo ampio rinsera.

Ch'ei salverà Sionne, e torreggianti

Di Giuda le città vedransi erette,

Ove i suoi figli abiteranno, e quanti

Verran da loro in lor retaggio elette;

E de' suoi servi il seme, e chi dell'alma

Ebbe al suo Nome ognor le idee dirette

Ivi eterno godranno albergo, e calma.

(18) *Insegnano gli Ebrei, nel che conviene anche Calmet, non essere stato costume fra loro di offrire in vittima alcun vitello minore di tre anni, e che fosse affatto privo di corna. Sembra che ciò fosse in uso anche presso ai Gentili. Virgilio descrive così i tori atti al sacrificio nell'Ecologa III.*

Jam cornu petat, et pedibus qui spargat arenam.

Ed anche più diffusamente Giovenale nella satira XII.

Quippe ferox vitulus templis maturus, et arae

Spargendusque mero, quem jam pudet ubera matris

Ducere, qui vexat nascenti robora cornu.

*La ribellione di Assalonne, o le furie di Saul sono pure
il soggetto di questo canto.*

Sorgi, accorri sollecito (1)

A mia salvezza o Dio ;

Signor, pietoso affrettati ,

Vieni allo scampo mio .

D' alto rossor si tingano ,

L' alme fra tema assorto ,

Quanti il mio sangue anelano ,

E mi minaccian morte .

Confuso indietro volgasi

Chi male a me sol vuole ,

Chi a coprimi d' obbrobrio

Mi lancia atre parole .

In te festosi esultino

Pieni di gaudio il petto

Quei tutti, che ti cercano ,

Che a te volgon l' affetto .

3 •

(1) Questo Salmo altro non è che una ripetizione degli ultimi sei versetti del Salmo XXXIV, tranne qualche leggerissima variazione. Secondo il dotto, e giudizioso Berthier, questi versetti parecchie volte ripetuti altro non devono essere stati, che formole di preghiera, delle quali faceva uso David nelle penose sue circostanze.

E quanti in te ripongono
Speranza di salute
Ciascuno esalti, esclamino,
L'immensa tua virtute.

Io son mendico, e povero,
M'ajuta, o Dio; rifugio
Tu sei, tu mio sussidio,
Signor tronca ogn'indugio.

*Scritto da David durante la ribellione
del figlio Assalonne .*

In te Signor sperai , nella mia speme
Non andrò mai confuso ; in tua giustizia
Me dalle angosce estreme
Libera , e salva dall' altrui nequizia ;
Ver me l' orecchio tendi ,
E me da tanti guai libero rendi .
Tu sii mio protettor Nume , tu forte
Munito vallo ove salvar mi dei ,
Che fra i rischi di morte
Sol mio rifugio , e scudo mio tu seì . (1)
Da lui mi scampa , o Dio ,
Che iniquo e legge , e te pose in oblio . (2)

(1) *I primi tre versetti che giungono sin qui , sono i medesimi di quelli del Salmo XXX perciò dal Mattei furono tralasciati nella riflessione , che senza di essi il Salmo comincia benissimo , e si sù d' altronde , che tali aggiunte facevansi nel Tempio dai Cantori secondo le occasioni .*

(2) *La più recente traduzione di questo Salmo è quella del signor Canonico Peruzzi stampata appie del suo elogio funebre del celebre Minzoni . Essa non potrebbe forse piacere a quelli che amano la concisione del testo , la fedelà nel tradurlo , la conservazione della evidenza delle idee , e della forza delle espressioni . Noi ne fa remo conoscere in appresso alcuni squarci .*

Pien dell' idea del tuo poter supremo

Non disperai, soffersti; appena fuora

Fui dall' alve materno

Fosti mia speme, eterno Dio; d' allora

Tu forte mi rendesti,

D' allora tu mio protettor ti festi.

Sciolsi agl' Inni le lievi ali sonore

Sol per te sempre, e qual prodigio apparsi;

Che tu mio Difensore, (3)

E fosti aita; i labri miei cosparsi

Sian d'inni, e laudi, ond' io

La gloria canti, ed il poter di Dio.

Quando avrò curvo per vecchiezza il tergo

Deh non lasciarmi, e quando in me non abbia

Più mia virtude albergo (4)

(3) *Sembra che questo versetto non possa avere altro senso „ Io cantai sempre di te, e fui riguardato come un portento, perchè tu nel difendermi fosti m'ò ispiratore„ Ciò combina anche col versetto, che viene appresso; quoniam non cognovi literaturam.*

(4) *Il Mattei tradusse colla sua solita prolissa, e snerata maniera questo vibrato, e conciso versetto in tal guisa,*

E fia poi che non curi

Più di me, che mi lasci in abbandono

Or che son veglio, e traggo infermo il fianco

Rotto dagli anni, e dal cammino stanco.

Deh non pormi in oblio ; che l' empie labbia
 De' miei nemici fieri
 Disser già convenuti in rei pensieri ,
 Abbandonollo Iddio , su lui si corra ,
 L' inseguite , il prendete , che alcun braccio
 Non v' ha , che lo soccorra ,
 Che fuori il tragga dall' ordito laccio :
 Deh non gir' lunge , o Dio ,
 Mio Dio piega lo sguardo in favor mio .
 Vadan confusi , e spersi essi che orrore ,
 E duol m' imprecant tanto ; ed ugual sorte ,
 E assalga onta , e rossore
 Chi mi cerca dovunque obbrobrio , e morte :
 Io poi sempre sperando
 A tue laudi altre laudi andrò cantando .
 Tuttor la tua giustizia il labro mio ,
 E la grandezza annunzierà mai sempre ;

*Il signor Canonico Peruzzi ha fatto anche peggio
 Sol quando faccio , e scabro
 Per lunga etade avrò braccio , ed ingegno ,
 E questa infralirà mortal mia scorza
 Di maggior grazia degno
 Fannù , e la mia stanca virtù rafforza .*

*Quello scabro vi è posto per far rima con sarò artefice , e
 fabro usato di sopra , e può anche aggiungersi che artefice ,
 e fabro , suonan lo stesso ; e tutto quello che è ozioso , è di-
 fetto ; giacchè in natura , che solo imitano le belle arti ,
 nulla trovasi di ozioso .*

Benchè non conobb' io (5)
 Il caduco saver d'umane tempre
 Fia tuo poter tuo vanto
 Inspirato da te scopo al mio canto .

A tua terrà sola giustizia i vanni
 Fissi mia mente, e l' immutabil estro ;
 Signor , da miei verd' anni
 Tu sol Duca mi fosti , e tu Maestro ;
 Ed ora , e sempre poi
 Gl' immensi io canterò portenti tuoi . (6)

E quando alla più tarda etade io sono ,
 E all' orlo ancor della funerea fossa
 Non pormi in abbandono
 Sinchè il tuo braccio sempiterno io possa ,

(5) *La particella ebraica spiegata quoniam dovrebbe secondo il Mattei , ed altri ottimi espositori , spiegarst quamquam , benchè ; ed allora il senso diviene più chiaro , ed analogo a tutte le altre idee , ed espressioni del Salmo .*

(6) *Bello è il vedere , come il signor Peruzzi ha reso questa idea espressa da David con tanta concisione , ed ora , e sempre annunzierò le tue meraviglie . Udiamolo .*

Cantor de' tuoi prodigj ho le parole ,

Ho da te i sensi , è l'estro

Che mi dà forza a riguardar nel Sole .

Potrebbe domandarsi che cosa ha egli voluto tradurre , e che cosa ha voluto dire .

E il tuo poter far noti
 A quelli, che verran tardi Nepoti; (7)
 E tua giustizia, e tua grandezza, e i chiari
 Tanti prodigi, ch' a un sol cenno oprasti.
 O gran Dio chi a te pari?
 Quanti mali, e sventure a me mostrasti,
 E un guardo a me volgendo
 Fuor mi traesti dall' abisso orrendo.
 Moltiplicar ti piacque in mio riposo
 Di tuo poter, di tua pietade i moti, (8)
 E fatto alfin pietoso
 Me consolasti in modi all' uomo ignoti;

(7) Io non posso astenermi dal far conoscere la traduzione Peruzziana di questo passo. Il testo dice „ O Dio non abbandonarmi nella mia vecchiezza, sinchè io annunzi il tuo braccio alla generazione avvenire „ ed egli traduce:

Nè tacerà benchè m'aggeli il danno
 Del verno dell' età la mia favilla
 E sarò tuba; e squilla
 Ai figli che verranno.

La favilla che non tacerà è qualche cosa di singolare. Qual contorsione, quale meschinità! Mi è forza in oltre di quì ripetere ciò che ho detto di sopra, che tuba, e squilla suonano lo stesso: ma conveniva rinare con quella sublime, e necessaria parola di favilla.

(8) E' du notarsi la veramente ridicola maniera, con cui il Catenacci ha tradotto questo passo. David dice „ E di nuovo mi hai tratto fuori dagli abissi della terra; molli-

Ond' io su ardenti rime
Celebrerò tua verità sublime.

Per te, santo Israel, l'eburnea cetra
Sveglierò al canto; esulteran mie labbia
Cantando al Dio dell'etra,
E l'alma esulterà, che all'empia rabbia
Del suo crudel nemico
Andò redenta dal tuo braccio amico. (9)

E la mia lingua tua giustizia eterna
Cantando andrà di grato amor sull'ali,
Quando dispersa io scerna
L'iniqua turba a me fonte di mali;
Turba, il cui crudo scempio
Fia de' miei carmi ai posteri d'esempio.

plicasti la tua magnificenza, ed a me rivolto mi hai conso-
lato „ Udiamo ora il nostro signor Catenacci.

*E surto omai dalli profondi abissi
Scorgo di gioja adorni
Que' di funesti, in cui già un tempo vissi,
E rinforzar di mia possanza i corni.*

(9) Qui ancora è perduta nella versione Peruzziana
l'energia, l'evidenza, e la bellezza del testo. Questo dice:
esulteranno le mie labra allorchè canterò a te, e l'anima
mia, che tu hai redenta; si ascolti ora il signor Canonico

*Esultanti usciran dai labri miei
Per te i miei carmi uscirà a vol coi carmi
Grato il cor, poichè a te piacque spezzarmi
I ceppi indegni, e rei.*

Tralle altre cose quel poichè a te piacque spezzarmi è tutt'
altro che linguaggio, e stile poetico.

L X X I

*Preghierà di David a Dio , affinchè Salomone ascendendo
sul paterno trono sia ricolmato di lumi , e di
benedizioni .*

Dio della tua sapienza al Re fa dono , (1)
E del Re dona al figlio (2)
La tua giustizia . In giudicar tue genti
Da giustizia consiglio ,
E i poverelli , che tuoi figli sono , (3)
Prendi dal tuo saver : Suoi raggi ardenti
Dai monti al popol tuo vibri la pace ,
E giustizia dai colli erga la face .
Giusto ei darà su i poveri giudizio ,
E dei poveri i figli

(1) *Dal terzo libro dei Re nel cap. 1. si ha , che David ancor vivente fece salutare , ed ungere in Re Salomone suo figlio . Ed allorchè questi fu asceso al Trono David esclamò , sia benedetto il Signore , che vedendolo i miei occhi ha fatto salire mio figlio sul mio trono .*

(2) *Questo Salmo è la più perfetta lezione dei doveri di un Re , i cui principali sono di amar la giustizia , di conservar la pace , e di proteggere i poveri contro le avance , e contro la prepotenza dei ricchi .*

(3) *Moltè volte David ripete in questo Salmo egregio che Salomone avrà cura de' poveri , che chiama figli di Dio .*

Locherà fido di salvezza in seno
 Tratti da rei perigli ,
 Il detrattor dannando a crudo esizio .
 Nè mai di stirpe in stirpe ei verrà meno ,
 Che al pari della Luna , e al par del Sole (4)
 Risplenderà sulla terrestre mole .

Scenderà qual sottil pioggia ferace
 Sovra morbido vello ,
 E qual rugiada , che il mattino aduna
 In grembo al praticello . (5)
 Nasceranno a suoi dì giustizia , e pace ,

(4) Et permanebit cum Sole , et ante Lunam ec. vale a dire eternamente . Ovidio si è servito della stessa espressione dicendo

Cum Sole , et Luna semper Aratus erit .

(5) Quando David è delicato non v'ha alcun Poeta Greco , o Latino , o altro , che lo abbia eguagliato . Nella idea di questi quattro versi , e nella espressione vi è un sentimento , ed una delicatezza inarrivabile . Primo dovere d'una traduzione , e primo suo pregio è quello di conservarle , e farle passare nella lingua adottiva . Ma per ciò ottenere conviene , e ravvisarle , e sentirle . Il che non so se accadde al nomato Catenacci , il quale traduce nella seguente maniera .

Ed ecco intanto il tuo Monarca amabile ,
 Qual già si vede in su l'erbelletto scorrere
 Fresca rugiada , io veggio i passi muovere ,
 E dal suo sen stille d'amore piovere .

Che abonderan finchè splenda la Luna :
 E dal mar regnerà perfino al mare ,
 E dal fiume , ove il fin del mondo appare . (6)
 Innanzi a lui venerabondi , e proni (7)
 Gli Etiopi cadranno ,
 E lambiran la terra i suoi nemici :
 A lui ricchi offriranno
 Tarsi , e gli Arabi , e Saba eletti doni ,
 E lui dell' universo i Regi amici
 Adoreranno tutti , e omaggio a lui
 Daran serve le genti ai cenni sui .

(6) *Per questo fiume molti prendono l' Eufrate , ed alcuni il Giordano . Egli è certo che il regno d' Israello si estendeva dall' Eufrate sino al Mediterraneo ; al Mezzodì sino all' Egitto , e all' Arabia , ed al Settentrione sino alla Siria .*

(7) *Solamente per rivendicare le bellezze di queste sublimi Poesie , e per giustificare quanto ho asserito nella prefazione , che esse son trascurate per mancanza di una buona traduzione occupo i lettori nell' esaminare ora l' una ora l' altra , non mai per orgoglio giacchè forse la mia non sarà più fortunata . Così in questi due versetti David colla solita sua rapidità e concisione di stile , dice „ Nascerà ne' suoi giorni la giustizia , e l' abbondanza della pace sino al mancar della Luna ; e dominerà dal mare sino al mare , e dal fiume sino ai termini dell' universo „ . Il Calenacci travolgendo , e snervando tutto così traduce ,*

Ch' ei dal potente salverà il mendico , (8)

E il poverello , a cui

Nulla era aita : con pietosa cura

Volgerà i lumi sui

Al misero , e all' umile ; e dal nemico

Salvo il farà : l' iniquità , l' usura

Terrà lungi da loro , e al suo cospetto

Sarà il lor nome ed onorato , e accetto .

Ei vivrà eterno , e dell' Arabia l' oro

In copia immensa avrassi :

Lui d' adorar le nazioni fian prestè ,

Ed ogni parte udrassi

Lui benedir . Di spiche ampio tesoro (9)

Dall' aurea cuna festeggianti toggere

Giustizia , e pace li suoi giorni veggono ,

Sinchè la Luna il suo bel raggio porgere

Più non vedrassi . E quei che ancor posseggono

Forza , e valore più non veggo insorgere ,

Ne' più sul trono imperiosi seggono ,

Me tutto cede al dominante soglio ,

Che sa fiaccar d' ogni rival l' orgoglio .

(8) Ecco che David torna lungamente a parlare della protezione , che i Regnanti devono ai poveri , e mostra in che essa debba consistere , nel riguardarli con pietà , nel procacciar loro il necessario alla vita , nel redimerli dagli usurai , e dagl' iniqui , nell' avere in onore il loro nome .

(9) Et erit firmamentum ec. Alcuni interpreti opinano , che debba leggersi frumentum : la comune spiegazione di

I monti avran , che colle bionde teste
 Sul Libano ergeransi , e fia di genti
 Qual d' erba il prato le città fiorenti .
 Fia fin che il tempo armerà d' ali il tergo
 Benedetto il suo nome ;
 Rimarrà il nome suo sin che nel Cielo
 Spiega il Sol l' auree chiome ,
 E le tribù quante hanno in terra albergo .
 Fian benedette in lui ; di vivo zelo
 Ciascun per esso rinfiammato il core
 Non fia mai pago a tributargli onore .
 Benedetto il Signor Dio d' Israello .
 Che oprò portentosi solo
 Con quel che abonda in lui poter superno ,
 A cui si curva il polo ;
 E benedetto in questo lato , e in quello
 Della sua maestade il nome eterno ;
 La maestà de' lumi suoi divini
 Della terra empirà gli ampj confini : (10)

*questo passo ella è che , il grano seminato anche nei gioghi
 de' monti darà frutto più alto dei cedri del Libano, e le città
 fioriranno di abitanti , come il prato d' erbe .*

*(10) Qui secondo la già accennata divisione termina il
 secondo libro dei Salmi ,*

Questo Salmo non si vuole lavoro di David, ma bensì di Asaf in tempo della cattività Babilonica.

Quanto è benigno d' Israello il Dio
 A un retto cuor ! A vacillarmi il piede
 Fu presso , e a smarrir l' orme il passo mio . (1)
 Che l' empio in rimirar di pace erede
 Mi sorse in mente invidiosa cura : (2)
 Egli la morte con terror non vede , (3)
 Ogni ferita sua passa , e non dura ,
 Nè incontra le fatiche , e non il lutto ,
 Nè i flagelli , onde l' uomo ange natura : (4)

(1) *Questo Salmo presenta molte difficoltà nella sua interpretazione . Così in questo passo , Mei autem paene moti sunt pedes , volle il suo autore significare , poco mancò ch' io non cadessi , che non prevaricassi nel vedere la felicità degli empj .*

(2) *Quia zelavi super iniquos ; perchè fui tentato d' invidiare gl' iniqui ; tale è la comune spiegazione .*

(3) *Quia non est respectus mortis eorum eo . il che è interpretato ; perchè non hanno alcun pensiero della morte , nè le lor piaghe sono di lunga durata .*

(4) *Volle dire l' autore del Salmo , che gli empj abbondanti di ricchezze non sono soggetti alle fatiche , che incontrano gli altri uomini , nè ai mali della natura .*

Quindi s' enfiò di rea superbia, e tutto
 D' iniquitate, e d' empietà s' avvolse,
 Fu empietà del suo denso adipe il frutto. (5)
 Questa in affetto del suo cuor si volse; (6)
 Pensò iniquo, ed iniquo ebbe l' accento,
 E altero voci di nequizia sciolse:
 Volger la lingua al Cielo ebbe ardimento,
 Ed il suo labro di veleno infetto
 Fu l' orror della terra, ed il tormento.
 Riguarderello il mio popolo eletto,
 E lui veggendo d' ogni bene onusto
 Queste fuori mandò voci del petto: (7)
 Dio forse il suo non vede oprare ingiusto?
 E s' ei conosce sua feral nequizia
 Perchè il soffre qual' è possente, e giusto?
 Rêco chi nutre in sen colpa, e malizia
 Scorgi felice, e scevro ognor di guai,
 E in seno gavazzar d' ogni dovizia.
 Tom. III. 4

(5) *David appresso a poco si servì della stessa idea nel Salmo XVI.*

*Mi circondaro i miei nemici, e l' adipe
 Del pasciuto lor ventre intorno al core
 Sordo lo rend: di pietade al grido.*

(6) *Iniquitatem in excelso locuti sunt; cioè con alterigia, con arroganza; così viene spiegato quell' in excelso.*

(7) *Et dixerunt ec. questo passo è così interpretato,, Dio forse ignora queste cose? E se le conosce perchè le soffre?*

E allora io dissi , invan dunque serbai
 Puro il mio core , e invan fra gl' innocenti
 Senza rimorsi le mie man lavai . (8)

E tutto il dì da barbari tormenti
 Fui flagellato , e avea l' aspro tenore
 Del sol principio con i rai nascenti .
 Con tal pensier , che figlio era d' errore , (9)
 Io mi pensai , che divenuto estrano
 L' amato popol tuo fosse al tuo cuore :

Il tuo di penetrar consiglio arcano (10)
 Prese lusinga la smarrita mente ,
 Vana fatica dell' ingegno umano .
 Sol quando di desio l' anima ardente
 Nel Santuario pascereò di Dio
 Vedrò il fin , che si serba all' empia gente .

(8) *Una simile idea si trova usata da David nel Salmo XXV. „*

. . . Le man fra gl' innocenti

Io laverommi .

(9) Sic dicebam narrabo sic etc. Questo senso alquanto astruso per la sua concisione , che tale però non era per per l' indole della lingua ebraica , s' interpetra così : e Io così dicevo , e così facevo possime conclusioni ; pensando che tu avessi riprovato la nazione de' tuoi figli .

(10) Existimabam ut cognoscerem hoc ; labor ante me etc. Mi avviavo di poter conoscere questo arcano ; ma , mi si presentò una gran fatica ; sinchè entrerò nel Santuario di Dio , e vedrò i suoi arcani consigli .

Fur frode i beni , che tu desti al rio ;
 Sorsero appena , e gli atterrasti : oh come.
 Fur deso'ati , e li coprì l' oblio . (11)
 Svanìro a un tratto , e sotto l' atre some
 Di lor colpe mancar ; fur pari appieno
 A sogno d' uom , che sorge . Il loro nome ,
 L' immagin lor di tua cittade in seno
 Ridurrai men che nulla . All' atra vista
 Di lor felicità d' ira ripieno (12)
 Arse il mio cuor , tremaro i lombi , e trista
 Consumossi mia vita , e nulla mai
 Seppi di ciò per cui l' alma s' attrista .

4

(11) Verumtamen propter dolos posuisti eis etc. Quì l'au-
 tore del Salmo , come già fosse penetrato nei consigli di
 Dio si fa a pingere la rovina dei nemici , dicendo , ma i
 beni , che loro desti , furono per essi tanti inganni , sor-
 sero , e tu gli atterrasti .

La maggior bellezza di questo Salmo consiste nella ma-
 niera , con cui son presentate le idee , nella rapidità , con
 cui un pensiero succede all' altro ; nello stile dirò così tu-
 multuoso , e sconnesso , che mostra bene il tumulto degli
 affetti , da cui era agitato l' autore .

(12) Quia inflammatum est cor meum etc. Torna di
 nuovo l' Autore ad accennare lo sdegno , che avea conce-
 pito per la felicità degli empj , senza comprendere qual sa-
 rebbe il lor fine .

Come giumento al fianco tuo restai,
 Sempre fui teco, e colla man placata
 Mi tenesti la destra, e non errai;
 Che per la via dal tuo voler segnata
 Tu mi guidasti, e m' accogliesti pio
 Di gloria in seno a rette alme serbata.
 Poi che qual altro dono in Ciel desio?
 E quale in questo carcere terreno
 Qual altro don da te, Signor, voll' io?
 Sentii la vita, e il cuor mancarmi in seno;
 Dio mi rincuora, ed è mia parte ei solo,
 Sinchè il Sole terrà dell' ore il freno.
 Perirà l' empio a te rubello stuolo,
 Quanti altrove da te torser l' affetto
 Tutti perdesti in baratro di duolo;
 E' a me pur dolce al mio Signor diletto (13)
 Di starmi unito, e por mia speme in lui;
 Onde ricolmo di letizia il petto
 Cantar sue lodi, e i beneficj sui.

(13) E' pur piena di affetto, e di delicatezza questa
 piegatura del Salmo, con cui è terminato. L'empio, ei di-
 ce, perirà, a me poi sarà dolce di attaccarmi a Dio, e di
 cantare i suoi beneficj.

LXXIII

Lo stesso Autore dell' antecedente Salmo descrive la profanazione , e l' incendio del Tempio , e la distruzione di Gerusalemme sotto Nabuccodonossorre .

Eternamente , o Dio , (1)
 Forse tu ci scacciasti ? il tuo furore
 Contro la greggia del tuo pasco eletto
 Mostrossi irato . Non ti prenda oblio
 Del tuo popol diletto ,
 Che possedesti sin d' allor che fuore
 Corse dal nulla il mondo ,
 Tu redimesti in tuo saver profondo
 Il tuo retaggio , e di Sion l' adorne
 Monte , di tua divinità soggiorno .

(1) *Convien riconoscere , che i Poeti Ebrei eran dotati di un ottimo gusto , e non seguivano che la natura oggetto delle belle arti . Le entrate , ed i principj dei Salmi ne sono una prova . L' autore del presente vedeva la distruzione di Gerusalemme , e del Tempio , che si fa a descrivere , distrutto , e schiavo il popolo di Dio , che lo aveva scelto in sua eredità , e per cui aveva operato tanti prodigj , e che era dotato di onnipotenza . Fra l' afflizione , fra la speranza , e il timore incomincia il suo Salmo interrogando Dio , se non forse il suo sdegno era eterno . Alla bellezza di questo principio corrisponde il rimanente .*

Alza l'invitta mano (2)

De' tuoi nemici contro il fiero orgoglio ,
 Quanti inferir contro il tuo Tempio Santo !
 Inebriati andar di fasto insano
 Quelli , che t' odian tanto
 Nel dì solenne a te sacrato ; Il fero
 Piantò l' empio stendardo
 Stendardo reo . Né alcun per lui riguardo
 S' ebbe al tuo tempio ; qual se in selva ei fosse
 Con rea scure le porte a terra scosse . (3)

Colla rea scure il tempio

Adegno al suolo , diè in balla del foco
 Il Santuario tuo ; dell' Arca-eletta
 A terra roversciata egli fè scempio :
 Disse nell' alma infetta
 Cessi alfin della terra in ogni loco
 Di Dio festivo il giorno .
 Non più i prodigj usati , e a noi d' intorno (4)
 Non più vediamo del tuo spirto acceso
 Sorger Profeta a illuminarci inteso .

(2) Questa espressione diventa ancora più bella per l'altra , che si trova più sotto , e terrai sempre la destra in mezzo al tuo seno .

(3) Quasi in Sylva etc. Il Tempio splendeva di molti ornamenti di legni di cedro , ed era mirabile l'altezza , e la magnificenza delle sue porte .

(4) Ciò non sembra , che si accordi colla esistenza in quei tempi di Daniele , e di Ezechiele . Convien diré , che

E sino a quando osceno

Ci oltraggerà il nemico , e sino a quando

Il divo irriterà sdegno possente ?

Forse per sempre ti terrai nel seno

La mano onnipotente ? (5)

Ma è Dio re nostro : al suo divin comando (6)

Scese su noi salute ;

Tu l' Eritréo partisti in tua virtute ,

Tu sommergesti i nemici furenti ,

Li desti in esca dell' Etiope genti .

Tu scaturire i fonti , (7)

E de' fiumi seccar facesti l' onde :

L'ansietà di udir presto annunziata la loro liberazione facesse così parlare l'autore del Salmo . Si aggiunge poi , che Daniele non profetò molto in Babilonia , ma in Susa ; ed Ezechiele era molto lontano trovandosi nella Mesopotamia superiore .

(5) *Qual verità , qual natura in questa idea ! E' un segno dell' uomo inoperoso lo starsi colla mano in seno . L' Autore così ci dipinge Dio colla mano in seno per mostrare la nessuna cura del suo popolo . Se tali bellezze non sono conservate nella traduzione è inutile il farla .*

(6) *Ad un tratto l'autore si volge a riflettere , che Dio è il loro Re , che ha operato per essi tanti prodigj , che si fa rapidamente a descriverli .*

(7) *Chiedendo a Dio soccorso per il suo popolo oppresso era naturale , che gli cadesse in mente e l' onnipotenza di Dio , e l' amore che aveva per questo popolo da*

E' tua la notte , è tuo , Signore , il giorno ;
 Tu il Sol creasti , e tu l' Aurora ; e pronti
 Di frutti il capo adorno

lui protetto con tanti prodigj , sulle quali cose era riposta ogni speranza . Siccome però non era questo l'argomento del Salmo si fa a toccarli di volo e colla massima rapidità ; e ciò ancora perchè più un' idea è presentata con poche parole più è tutta abbracciata dall' animo dell' uditore , e vi resta impressa più profondamente , ed acquista un maggior grado di sublimità . Qual concisione , qual sublimità in queste idee . „ Tu sboccar facesti i fonti , e i torrenti ; tu seccasti i fiumi ; tuo è il giorno , e tua è la notte ; tu fabbricasti l'aurora , ed il Sole . „ Ogni allungamento , ogni altra maniera di renderle , ogni diversa giacitura , e collocazion di parole fa tutto svanire . Che si dirà dunque della traduzione del Calenacci , io non farò che riportarla ; il lettore intelligente ne farà giudizio .

E quindi l' acque gorgogliar dai monti ,

E a un tuo voler s' inaridiro i fonti .

La notte , e il dì , la rosseggiante Aurora ,

La Luna , e il Sol di tua possente mano

Portenli sono , e l' ampia terra ancora

Ne' suoi confini il tuo poter sovrano

Risente ; e il verno , che ogni fior scolora ,

La bionda state , il colle , il monte , il piano

In atto umil ; e con sonoro labro

Esalta l' opre del suo saggio Fabro .

Autunno sorse , e Verno ; e tu le sponde
Segnasti della terra .

Ciò sol rammenta ; al Nome tuo fè guerra .

Popolo insano , e al suo potere avverso

Il Signore insultò dell' Universo .

Deh non ti piaccia , o Dio ,

D' atroci belve consegnare all' ira

Chi te sol cole , non l' alme diletto

De' poverelli ad un eterno oblio .

Il patto tuo rimira ,

Che usurpar genti d' empictade infette (8)

Le nostre case ; mai

L' umil non parta lacrimosi i rai

Da te , Signore , ed al tuo Nome santo

Il povero sciorrà di lodi il canto .

Sorgi , o Dio , fiero in volto .

Giudica la tua causa ; i proprj insulti

Ti rimangan mai sempre in sen scolpiti ,

Che temerario ti recò lo stolto :

(8) Quia repleti sunt , quia obscurati sunt terrae domibus iniquitatum etc. Questo passo è spiegato in diverse maniere : i più vili degli uomini usurparono le nostre case ; ovvero , gli ebrei oppressi , e cal ivi sono ritenuti in case d' iniquità ; o finalmente , sono riempite le case degli empj delle ricchezze dell' iniquità . Io ho seguito la prima , che mi è sembrata la più naturale .

De' tuoi nemici arditi
Non sian per te gl' iniqui detti inulti .
Di quei , che acceso il core
Han contro te di sdegno , e di livore :
E che contro il tuo Tempio armar la mano ,
Ingrandisce ognor più l' orgoglio insano .

*Questo Salmo è una continuazione dell' antecedente
per opera dello stesso autore.*

A te, Dio, fralle laudi (1)
Daremo incensi, e voti,
Il Nome tuo terribile
Invocarem devoti:
Conte faremo ai popoli
Dell' ampia terra in giro
Le tante opre mirabili,
Che dal tuo braccio uscìro.
Io verrò quando il termine (2)
Giunga, che in mente ascondo,
Armato di giustizia
A giudicare il mondo.

(1) Qui l' autore induce il popolo, che rivolto a Dio invoca la sua terribil polenza promettendo di cantar le sue lodi liberato dalla sua schiavitù.

(2) E' Dio stesso, che prende a rispondere al popolo con un linguaggio veramente divino indicandogli la sua giustizia, e la sua onnipotenza. Io, gli dice, verrò, quando il tempo sarà maturo, a giudicare il mondo: quell' io che struggo la terra, ed i suoi abitanti, e torno a raffermare le sue colonne. Direi quasi, che la grandezza di queste espressioni eguaglia la grandezza di Dio.

Da questo in quel curvandolo
 Or morte reca, or vita;
 Ma non è ancora esausta
 La feccia al fondo unita.
 Questa berranno i perfidi (5)
 Di cuor corrotto, e fello;
 Io canterò pe' secoli
 Lodi al' Dio d'Israello.
 Frangerò la superbia,
 Che l'empio accoglie in cuore,
 E del giusto la gloria
 Novello avrà splendore.

(5) *Gl' iniqui, continua il popolo, berranno questa feccia, apportatrice de' più severi gastighi; io inebriato nel vin puro, cioè ricolmato delle sue beneficenze canterò le lodi del Dio d'Israello. Questa espressione canterò le lodi di Dio quanto è più concisa, tanto è più energica, ed in poche parole risveglia nel lettore mille pensieri: io vedendo la tua giustizia, io osservando la tua Maestà vendicata, io degnato de' tuoi beneficj ti renderò grazie con lodi. Ed è pur bella quella contrapposizione, quell'improvviso rivolgimento d'idee, tutti i peccatori la berranno; io annunzierò, io canterò il Dio di Giacobbe.*

*Seconda la comune opinione questo Salmo fu composto
per la strage di Sennacherib .*

Noto è Dio in Giuda , in Israel temuto , (1)

Ed è grande il suo Nome : il suo soggiorno

Dolce asilo è di pace ,

E sè in Sionne ad abitar ritorno .

Ivi ruppe l'acciar , l' arco , lo scuto ,

E di guerra la face . (2)

(1) *Asaf* , autore de' due precedenti salmi non viveva nel tempo , in cui avvenne la strage di Sennacherib , che fu a giorni del Re Ezechia . Quindi è generale opinione fra gl' Interpreti , che il presente sia stato composto da altro Scrittore , cui fu dato lo stesso nome di *Asaf* .

Il portento che quì si celebra , per cui in una notte l'Angelo uccise cen'ottantacinque mila uomini dell'esercito di Senna herib non poteva non riempir gli animi della grandezza ; e potenza di Dio , e destare nella mente il più vivo entusiasmo . Figlio appunto di tale entusiasmo è il bellissimo principio di questo Salmo: noto è Dio nella Giudea , in Isruello è grande il suo nome .

(2) Alla grandezza del suo principio corrisponde tutto il resto del Salmo . „ Dio abita in Sion ; ivi ruppe la forza degli archi , lo scuto , il brandi , e la guerra ; tu sfolgorasti dai monti eterni ; tutti i nemici insani si turbano ; morirono senza bollino ; al soffio dell'ira tua mori-

Al tuo fulgor , che balenò l' Empiro
 Si turbar quanti a folleggiar s' uniro .
 Dormir sonno di morte , e non trovosse
 Entro le mani lor dovizia alcuna ,
 E dorinì eterno sonno
 All' ira tua , che sovra lor s' aduna ,
 Chi al ratto dei destrier corso affidosse .
 Terribil sei , quai ponno
 Dei più forti mortali a te far fronte
 Se l' ire tue di fulminar son pronte ?
 Il tuo giudizio udir festi dal Cielo ,
 Tremò la terra , e tacque , allor che Dio
 Al giudizio atteggiosse
 Onde far salvo il mansueto , e il pio ,
 Quindi sull' ali d' infiammato zelo
 A te lodar si mosse
 Dell' uomo ogni pensiero ; e a te festivo
 In tua gloria sacrò giorno votivo .
 Voti a gara rendete al Signor vostro ,
 Al vostro Dio quanti con pure mani
 Doni eletti porgete
 A lui , che nel fiaccar de' Prenci insani
 Lo spirto reo , terribile s' è mostro ;
 I voti a lui volgete
 Che terribile appare in pace , e in guerra
 Sopra tutti i Regnanti della terra .

*rono quanti asceti sui cavalli cercarono di salvarsi . Tu
 sei terribile , e chi ti resisterà , quando scateni il tuo sde-
 gno ? „*

*Anche questo Salmo dicesi fatto nella schiavitù di Babilonia
dal secondo Asafivi prigioniero .*

Al mio Signor la voce mia levai (1)

A Dio rivolsi la mia flebil voce ,

Ed ei m'intese ; il mio Signor cercai

Nel dì del duolo atroce . (2)

Mi stetti innanzi al suo divino aspetto

Colle man tese , e non fu invan ; quest' alma

Incapace pareva di dar ricetto

A desiata calma .

Dio rammentai nel mio stato dolente ,

E improvviso dilette il cuor mi scosse :

In pensier mille esercitai la mente ,

E il mio spirito stancosse .

(1) *Asaf*, ed *Ulitun* furono due Cantóri celebri ai tempi di David, col nome de' quali furono in seguito distinte le Classi, a cui presiedevano. I Salmi composti durante la schiavitù, o dopo di essa sono inseritti del loro nome.

(2) *Tutto questo Salmo parla delle pene della schiavitù, e della speranza di esserne liberati concepita dalla meditazione su i prodigj da Dio operati in favor del suo popolo.*

Gli occhi le veglie anticipar ; d'affanni
 Palpitai tutto, e motto alcun non fei ;
 Muto gli antichi giorni , e gli eterni anni
 Volgèa ne' pensier miei .

E nel mio cuore io meditava , e tutto
 Lo spirito affaticai ; noi forse Dio
 Avrà lasciati eternamente in lutto ,
 Nè diverrà più pio ?

E fia che sempre sua pietade asconda ,
 Nè più d'esser benigno a lui sovvenga ,
 E dentro l'ira , che nel cuor gli abonda ,
 La sua pietà rattenga .

E dissi ora il vegg'io ; delle possenti (3)
 Man dell'Eccelso il variare è questo ;
 Ricordai di Dio l'opre ; i tuoi portenti
 A richiamar fui presto .

Starassi l'alma a meditare intensa
 Sull'opre tue , di cui Israel fu segno ,
 E su i pensier della tua mente immensa
 A esercitar l'ingegno . (4)

Tom. III.

5

(3) Nunc coepi ; haec mutatio dexteræ excelsi . Le diverse interpretazioni , che si danno a questo passo ne mostrano l'oscurità . Io ho seguito quella espressa nella traduzione .

(4) Et in adinventionibus ec. vale a dire nei misteri della tua sapienza .

Santo è, Signore, il tuo sentier: sì grande (5)
 Qual altro Dio fu mai, come il Dio nostro?
 Tu che con tante eccelse opre ammirande
 Il tuo poter fai mostro.

La terra intera tua virtù conobbe
 Ch'alle diverse nazioni mostrasti,
 Tu i figli di Gioseffo, e di Giacobbe
 Col braccio tuo salvasti,
 Vider te l'onde, o Dio, te vider l'onde, (6)
 E ne tremaro, e si turbâr gli abissi;
 Suonaron l'acque, e l'alte nubi, d'onde
 Murmure cupo udissi.

Passan strisciando tue saette accense,
 E del tuo tuon la voce alto fa guerra;
 Splendero i lampi tuoi sopra le immense
 Region della terra,
 E la terra si scosse, e tremebonda
 Trabalzò tutta. Tu passeggi il mare;
 Son tue vie su molte acque, e sopra l'onda
 L'orma tua non appare,

Tu conducesti pel deserto piano,
 Quai fidi agnelli al suo Pastor diletto,
 Del buon Aronne, e di Mosè per mano
 Il tuo popolo eletto.

(5) Deus in sancto via tua. Alcuni spiegano i tuoi consigli sono santi, il che ho io seguito; ed alcuni altri, i tuoi pensieri sono nascosti in cielo, o nel tuo Santuario.

(6) Qui l'autore si fa a descrivere il passaggio de' Eritree.

Questo Salmo da altri è attribuito ad Asaf, e da altri a Davide stesso in ricordanza dei prodigj da Dio oprati nella liberazione dall'Egitto del popolo Ebreo.

Osserva la mia legge, e alle parole (1)
 Della mia stessa bocca, o popol mio,
 Porgi attento l'orecchio. A nobil carne (2)
 Aprirò il labro, parlerò di cose,
 Che sin dal primo incominciar degli anni
 Per te felici sull'egizie arene
 Ebber vita a tuo pro: quante a noi conte
 Furo, e fedeli raccontaron gli Avi:

5 *

(1) *In questo Salmo si descrivono i Beneficj da Dio compartiti a Israello dall'uscita di Egitto sino al regno di David; ed il soggetto principale è quello di mostrare il diritto al regno della sua famiglia, e tribù escluse le altre.*

Questo Salmo è didascalico ed istruttivo, che corrisponde a ciò che i latini chiamavano Sermone, ed è uno de' più lunghi del Salterio. Ciò posto mi sembrò che la specie lirica, ad il metro a lui adattato nella nostra favella fosse il verso sciolto, che più d'ogni altro è proprio ad un Poema didascalico.

(2) *In parabolis. I versi o discorsi pieni di sentenze esposte con concisione e sublimità eran dagli ebrei distinti con vocabolo esprimente parabola, o enigma, ma che significa concisa, e sublime orazione.*

Nè dai lor figli furo ai figli ascose ,
 Nè invidiate alla futura etade
 E le laudi narrando , ed i portenti ,
 E il poter di Colui , che il tutto muove ,
 Lui , che il gran patto suscitò in Giacobbe ,
 E della legge ad Israel fe' dono .

Quante ai lor figli di narrar Dio stesso
 Prescrisse ai nostri padri , onde ognor vivo
 Di lor passasse all' altra etade il suono .
 Rinasciranno i figli , e alla memoria
 De' figli lor le affideranno , ond' essi (3)
 Abbiano eterna nel Signor speranza ,
 Nè scordin mai le grandi opre di Dio ,
 E de' precetti suoi vadano in traccia .
 Perchè non siano ai padri lor simili ,
 Stirpe malvaggia , e a provocare intesa
 L'ira di Dio ; stirpe che il mobil cuore
 Non dicesse costante , ed il cui spirito
 Immutabil fidanza in Dio non ebbe . (4)

(3) Ecco l'istruzione , ed il consiglio di tutto il Salmo : ricordare i prodigj di Dio , osservare i suoi precetti , e riporre in lui ogni speranza .

(4) Qui ha fine l'introduzione del Salmo , contenente l'esordio , in cui con mirabile artificio si mostra la grandezza dell'argomento , la cui ricordanza fu preseritta da Dio stesso , e il sommo interesse nell'udirlo per nutrire speranza in Dio , e non dimenticare i suoi portenti , ed i suoi precetti .

Forti nell' arco d' Efraimo i figli ,
 E in saettar sicuri ; eppure in fuga
 Volser nel dì della battaglia il tergo ;
 Non custodiro di Dio il patto , e l' orme
 Non seguitar dalla sua legge impesse ,
 Ed i suoi beneficj , ed i portenti ,
 Ch' ei lor mostrò , d' ingrato oblio copriro ,
 Là nell' Egizia terra , e a Tani in seno (5)
 Fè Dio prodigj ai padri loro innante :
 Il mar divise , entro il cui sen guidolli ,
 E quasi in oltre le maritim' onde (6)
 Egli racchiuse . A lor difesa , e scorta (7)
 Diè nube al giorno , ed il chiaror del foco
 Nell' orror della notte . Arida pietra
 Aperse nel deserto , e di molte acque
 Gl' inondò come in un' abisso . Ei trasse
 L' acqua dal sasso , e l' acqua al par d' un fiume
 Scorrere ei fece ; eppur peccaro ingrati ,
 E nell' eremo stesso a orribil ira
 Provocarono l' Eccelso , e Dio tentaro

(5) Tani era la Capitale del regno di Faraone .

(6) Questa stessa frase è usata nel Salmo XXXII „
 Congregans sicut in utre aquas maris „ .

(7) Qui l'autore del Salmo prosegue a far l'enumerazione dei prodigj da Dio oprati nel deserto a favore del suo popolo : quindi , come vedremo , senza conservar la serie de' tempi torna indietro a descrivere le piaghe con cui Dio afflisse l' Egitto .

Esca chiedendo alla lor vita , e male
 Mormorauo di Dio disser , che forse
 Dio nel deserto preparar la mensa
 A noi potrà ? S' egli percosse il sasso ,
 E scaturiron l' acque , ed inondarò
 I torrenti la terra , ei pane , ed esca
 Dar potrà forse al suo popolo ? Udilli ,
 E differì le sue promesse Iddio ; (8)
 E il foco arse in Giacobbe , e in Israello (9)
 L' ira discese , che non in Dio fede ,
 Nè poser speme nella sua salute .

Ei fè cenno alle nubi alte , e dischiuse
 Del Ciel le porte , e ad essi in cibo piobbe
 Soave manna , e il pan del cielo ei diede :
 L' uom degli Angeli il pan gustar potéo , (10)

(8) *Audivit Dominus et distulit ; vale a dire , differì a compiere le sue promesse .*

(9) *Si ha dall' undecimo capitolo de' Numeri , che avendo il popolo Ebreo mormorato contro Dio , un foco sceso dal Cielo divorò l'estrema parte degli accampamenti , ed avendo Mosè pregato il Signore , il foco cessò .*

Si osservi con quanta rapidità il Poeta passa da un fatto all' altro , e con quale concisione , ed evidenza , e con quali poetiche tinte egli tutto riferisce , e colora .

(10) *Il Poeta descrive poeticamente la manna , che Dio fece piover dal Cielo , che profeticamente chiama pane degli Angeli , figurando così il cibo Eucaristico , che è il vero pane degli Angeli .*

E loro in copia mandò il cibo . E tolse (11)
 L' Austro dal Cielo , in suo poter v' addusse
 L' Africo ardente , e di pennuti augelli
 Immense torme come polve , e come
 Del mar l' arena su di loro ei spinse ,
 E cadder essi alle lor tende intorno ,
 Ed in mezzo al lor campo . E a piena bocca
 Ne trangugiaro , e satollaro ah! troppo
 L' avido ventre , e d' esca a lor fu dato
 Di appagare il desio . Si stava ancora
 Nella lor gola , e le mascelle 'il cibo ,
 E lo sdegno di Dio sovr' essi scese ;
 E i ricchi uccise , e d' Israello al suolo (12)
 Prostrò gli eletti . A tai flagelli , a tanti (13)

(11) *Passa a descrivere le immense torme di colurni-
 ei fatte cadere da Dio nel campo degli Ebrei . Nell' Ara-
 bia petrea , ove erano gl' Isrueliti l' Austro soffia dall'
 Oceano , e l' Africo dall' Egitto , e Mediterraneo , e que-
 sto era necessario per trasportarvi i sudetti augelli .*

(12) *Il Capitolo XI de' Numeri c' istruisce , che il
 popolo Ebreo adunò quantità immensa di colurnioi , e le
 pose a seccare , dopo essersi avidamente saziati ; ed an-
 cora le carni erano fra loro denti , che Dio fece morire
 tutti quelli , che desiderarono di mangiar carne ; così che
 quel luogo fu detto il sepolcro della concupiscenza .*

(13) *In omnibus his peccaverunt adhuc . Vale a di-
 re , a tanti portenti che ha veduto , a tante punizioni che
 ha sofferte , pure peccò , e prevaricò ,*

Prodigj ancor peccaro , e alle stupende
 Non prestaron credenza opre di Dio :
 E venner meno a vanitade in grembo
 I giorni loro , e fra spavento , e tema
 Scorsero gli anni . Se puniali , allora
 Faceano a Dio ritorno , e paventosi
 A lui porgeano matutine preci ,
 E che loro sostegno è Dio membraro ,
 E lor difesa , e redentor l' Eccelso .
 Ma di Dio nella bocca avean l' amore ,
 E gli smentiva menzognero il labro ;
 Che il cuore in lor retto non era , e infidi
 Si trovaro alla legge , e al divin patto .
 Dio poi propizio alle lor colpe , e pio
 Farassi , nè fia mai , ch' unqua gli sperda ,
 Ed abbondante in sua pietà ritrasse
 L' ira , nè tutto il suo disdegno accese .
 E ricordò , che son di carne impasto ,
 Spirto che passa , e più non torna al mondo . (14)
 Quante le volte lo irritar perversi
 Nella via del deserto , e nel terreno
 Sterile d' acque l' incitaro ad ira ;
 Tante a Dio fer ritorno , e lui di nuovo
 Esacerbaro , e d' Israello il Santo
 Ad irritar si fero , e il divin braccio

(14) Spiritus vadiens , et non rediens , *Il che deve spiegarsi riguardo alla nostra vita , e non all' eterna , perciò ho creduto di aggiungere al mondo* .

Non rammentar nel dì, che dalla mano
Del barbaro oppressor salvi li feo.

Come pos' ei del suo potere i segni (15)

Nell' egizie contrade, e all' ampia Tani (16)

Spiegò sue portentose opere in seno.

Egli de' fiumi, e della piovra l' acque (17)

Converse in sangue, onde di ber non fosse

Più ad essi copia; contra lor spedio

Nube di mosche, e divorolli; nube

Spedì di rane, e li distrusse; in preda

I loro frutti alla rubigiù diede,

E le fatiche all' avida locusta,

(15) Qui il poeta si fa strada a succintamente narrare i miracoli da Dio operati in Egitto per liberare il suo popolo, descrivendo le piaghe, con cui afflisse quel regno.

(16) Abbicano già veduto che Tani era, la Città Capitale dei Re d' Egitto ai tempi di Mosè.

(17) La prima piaga che qui descrive fu quella di cangiar in sangue l' acqua del Nilo, non che tutte le altre acque. In seguito avvenne quella delle rane, che s' introdussero per ogni parte, e per fino nel più interno delle case. Dopo questa piaga sopravvenne l'altra delle mosche sorte per virtù della verga dalla polvere della terra. Poi segue a descrivere le altre piaghe già distesamente riferite da Mosè nel libro de' Numeri, e non sarà inutil fatica l' osservare come sono descritte in maniera istorica da Mosè, e come poeticamente il nostro autor le dipinge.

E con grandin le vigne , e con pruine
 Disseccò i gelsi ; a grandine gli armenti ,
 E consegnò le loro terre al foco .
 Spedì contr' essi de' suoi sdegni l' ira ,
 Gli adegni , e l' ira , e l' inquieto affanno
 Sulle penne di Spirti al suo furore
 Ministri , e servi . Sentier largo apersa
 All' ira sua : nè risparmiò da morte
 L' odiate lor vite , e gli animanti
 Chiuse di morte nell' orror profondo .
 Nell' egiziaco suol tutti pereosse (18)
 I primi nati , e le primizie tutte ,
 E di Cam nelle teude i lor sudori .
 E via qual gregge il popol suo ne trasse ,
 E il guidò quale armento entro il deserto ;
 E fuor l' addusse di speranza in seno ,
 Nè turbollo il timore , e i suoi nemici
 Coll' onde roversciate il mar coperse .
 E nel monte portolli irradiato
 Della sua santità , monte ch' ei stesso
 Acquistò Dio colla sua man possente .
 E discacciò le nazioni intere

(18) Tutto questo squarcio sino alla fine può a mio
 credere servir di modello della più perfetta eloquenza poe-
 tica . L' immaginazione , il sentimento , la rapidità , la
 precisione , i pensieri , gli affetti , tutti concorrono alla
 sublimità ; ed alla grandezza di tutto il Salmo , partico-
 larmente di questo squarcio .

Al loro aspetto , e la vuota terra
 Dalla fune divisa a sorte ei diede ;
 E nelle case abbandonate ei fece (19)
 Por d' Israello alle tribù soggiorno .
 Eppur tentaro , ed inasprir l' Eccelso ,
 Nè de' prodigj suoi memori furo ;
 E si volsero altrove , e il sacro patto
 Come i lor padri non serbaro ; e stolti
 L' alma piegar per via non retta . Ad ira
 Su i colli osceni l' incitaro , e lui (20)
 Provocar co' bugiardi idoli sculti
 A geloso furore . Udilli Dio ,
 E disprezzolli , di terribil strage
 Fu consunto Israello , e del nemico
 In poter l' arca Dio sospinse , l' arca
 Ov' egli fece fra i mortai soggiorno ;
 E la loro virtude , e lo splendore
 Schiave egli rese di crudel nemico .

(19) In tabernaculis Cham; qui volle esprimere l' autore le case degli Egiziani , e generalmente secondo Calmet le loro Città .

(20) In collibus suis . Gli Ebrei avevano inalzato sopra le alture , come costumavano gli antichi idolatri , are profane ad idoli . Fu allora che in punizione di ciò i Filitesi fecero grandissima strage di essi ; e portarono via prigioniera l' arca del Signore , che il Poeta chiama la ragione la virtù , e la bellezza d' Israello .

E all' ostil brando il suo popol commise ,
 Ed il retaggio suo tenne in dispregio .
 Divorò il foco i lor giovani , e dato
 Non fu alle meste verginelle il loro
 Destar sepolcro in lamentevol voce :
 Cadder di Spada i Sacerdoti , e dono
 Lor non offrian le vedove di pianto (21) ,
 E Dio quasi da sonno allor si scosse
 Come un possente furibondo , ed ebro ,
 E i suoi nemici d' inonesta piaga
 Nel deretan percosse ; obbrobrio eterno
 Su loro inusse ; il Tabernacol santo
 Ridonò a Giuda , ed Efraim non scelse ,
 Ma Giuda scelse , e di Sionne il monte ,
 Ch' egli amò sempre , e fabricossi in terra ,
 Ch' ei fondò eterna , il Santuario , il Tempio .
 E il servo suo d' Isai figlio prescelse ,
 E dalla greggia delle agnelle il tolse ,

(21) Qui si trovano alcune tinte patetiche , che vi commovono . Le vergini non poterono far lamento su i giovani spenti , e divorati dalla guerra ; nè le vedove sopra i Sacerdoti uccisi nel conflitto . Qui allude il Poeta alla morte dei Sacerdoti Ofni , e Fines , figli del gran Pontefice Eli ; ed alla moglie di Fines , che udita la morte del marito , presa da doglie d' immaturo parto morì , e così non potè dar tributo di lagrime all' estinto suo sposo .

Onde Jacob suo servo , ed Israello
 Suo diletto retaggio egli pascesse ,
 E del puro suo cuor nell' innocenza
 Egli nutrilli , e fida a lor fur scorta
 Sua vigil mano , e l' asseunato ingegno .² (22)

(22) Questo Salmo può essere a mio credere un modello della poesia didattica , più che non sono le Giornate d' Esiodo , i Sermoni di Orazio , e quelli dei nostri Italiani Chiabrera , Paradisi , e Ven'ni . Se il primo pregio di tali poesie è quel precetto di Orazio „ quidquid praecipies esto brevis „ vale a dire concisione , ed energia , ciò forma il primo pregio di questo Salmo . Se non dovendo avere la sultimità degli altri lirici componimenti , deve questo essere abbellito di vivaci pitture , e di fatti , che lo abbelliscano , il nostro Salmo n' è pieno ; come è pieno di tutti gli altri pregi essenziali ad un tal genere di poesia , che stimo qui inutile di annoverare .

*Fu composto questo Salmo in occasione della Strage
sofferta da Nabuccodonosorre .*

O Dio , nemiche genti (1)
Venner nel tuo retaggio , ed il tuo Tempio
Macchiaro , e di Sion fecero i felli
La custode degli orti (2) . I corpi spenti

(1) *Anche questo Salmo non è lavoro di David . Ciò non ostante è bene di osservare , come tutti , qualunque ne sia l'autore , conservano lo stesso carattere , le stesse tinte , la stessa sublimità . Nè poteva essere diversamente ove si rifletta che il sublime non nasce dal linguaggio , ma dal soggetto che si descrive . Ora quali più sublimi avventure di quelli del popolo d' Israele ? Si aggiunga a ciò , che tutti gli Autori di questi Salmi erano ispirati da Dio .*

(2) *Posuerunt Jerusalem in pomorum custodiam . Idea è questa che in poche parole esprime tutto . Si sa dal libro IV. dei Re cap. 25. che Nabuzardano Generale di Nabuccodonosorre distrusse il Tempio , il Palazzo reale , tutte le case , e le mura stesse della Città ; così che essa fu ridotta a mucchi di macerie , e di sassi , che giacevano quasi in custodia degli Orti , che erano d'intorno a Gerusalemme . Può anche aggiungersi , che avendo il nemico portato via in schiavitù tutto il popolo , vi lasciò soltanto i coltivatori delle vigne , e dei campi .*

De' servi tuoi lasciaro esca agli augelli,
 E le lor carni delle belve scempio .
 Sparser d' intorno a Solima
 Com' acqua il loro sangue ,
 Nè alcuno seppellia la spoglia esangue .

Le nazioni vicine

Ci fan d' insulti oggetto , e siamo scherno
 A chi intorno ci sta . Forse l' immenso
 Tuo sdegno ultore non avrà mai fine ,
 E fia lo zelo tuo qual foco accenso ?
 Versa su quelli il tuo furor eterno ,
 Che te mai non conobbero ,
 Sulla genia superba
 Dei Re , che del tuo nome orma non serba .

Che divorar Giacobbe , (3)

E la sua desolar dimora eletta .
 Non rammentar le nostre colpe antiche ,
 La tua pietà , che fin mai non conobbe ,
 Ci prevenga , o Signor ; che son mendiche
 Troppo tue genti ; a noi salvar t' affretta
 Per l' onor tuo : noi libera
 Pel tuo gran Nome ; o Dio ,
 Ti mostra a nostri error propizio , e pio .

(3) Si noti l'artificio , e il sommo giudizio dello scrittore nel cercare di muovere il Signore a pietà . Egli non dice divorarono il popolo d' Israele , con cui Dio era ancora adirato ; ma bensì divorarono Giacobbe , cioè i figli , i discendenti di questo Patriarca a Dio tanto diletto .

Onde dir fra i protervi

Popoli non s' ascolti , ov' è il lor Dio ?

Ei nelle genti ai nostri occhi si mostri .

Del sangue sparso de' tuoi fidi servi

Signor vendetta ; al tuo cospetto i nostri

Entrin lamenti , ed il servaggio rio .

Giusta il potere , ond' armasi

Il braccio tuo , possiedi

Dell' affanno paterno i figli eredi .

E alle genti d' intorno

Moltiplicato sette volte , e sette

Renda l' obbrobrio la tua mano ultrice

Onde ti fero temerario scorno .

Mentre noi popol tuo , greggia felice (4)

De' paschi tuoi , sempre a te sol dirette

Avrem l' idee ; ne' secoli

Al suon di sacra cetra

Ergerem la tua lode alto per l' etra .

(4) Spesse volte s' incontra nei Salmi questa improvvisa piegatura , con cui son terminati , e sempre piace , perchè improvvisa , perchè induce un diverso colorito .

LXXIX

*S' ignora l' Autore . I più lo dicono fatto nella cattività
di Babilonia dopo la distruzione del Tempio ,
e della Città .*

Tu , che Israel governi , e che qual greggia (1)
Di Gioseffo i nepoti amico guidi ,
Mira la doglia nostra .
Tu che sull' ala al Cherubin t' assidi
A Beniamin fa mostra
Di tua virtude , ed a Manasse , e il veggia
Efraim diletto : il tuo potere estendi ,
Vieni , e salvi ci rendi • (2)
Dio ci converti , e mostra i divi rai , (3)
E saremo salvi . Sino a quando indietro
Tom. III. 6

(1) *Sembra che questo Salmo sia come un' appendice, ed una continuazione dell' antecedente . Qualunque poi ne sia stato l' autore , esso è pieno di bellezze , e di tratti veramente sublimi .*

(2) *Questa invocazione , ed apostrofe a Dio non può essere nè più adattata al soggetto , nè più degna della Maestà del Signore . Tu vi si dice che ami tanto i discendenti del Patriarca Giuseppe , che li conduci qual Pastore la sua greggia , tu che ti siedi sull' ali d' un Cherubino in segno del tuo potere , e della rapidità de' tuoi cenni spiega questo tuo potere , vieni , e ci salva .*

(3) *Questo è l'intercalare, di cui fa uso l' Autore avendo ripetuto tre volte .*

O Dio delle virtù
 Spingerai del tuo servo il flebil metro ,
 Cui l' orecchio ancor chiudi ?
 E in cibo il pan di lacrime darai ,
 Ed in bevanda lacrime cadenti
 Da nostri occhi dolenti .

Alle vicine nazioni ci festi
 Segno all' obbrobrio , e de' nemici oggetto
 Agl' insulti , e ruine .
 Dio ci converti , e mostra il divo aspetto ,
 E saremo salvi alfine .
 La vigna tua dal Nilo oltre traesti , (4)
 Dal suol prescelto i popoli scacciasti ,
 Ed ivi la piantasti .

Duce le fosti nel lungo cammino ,
 E le radici sue piantasti , ed essa
 La terra empie . Coprio
 L' ombra sua i monti , e la foglia alta , e spessa
 I cedri sacri a Dio ,
 I suoi rami distese al mar vicino ,
 E le lunghe propagini profonde
 Sin del fiume alle sponde . (5)

(4) Qui il Poeta prende a parlare del popolo eletto sotto l' imagine d' una vigna . Questa allegoria è tanto espressive ; ed è così ben continuata , che può servir di modello di simil genere , e sorpassa di molto quella , che abbiamo in Orazio .

O navis , referent in mare te novi fluctus ,

(5) Si è altra volta notato , che , conforme Dio aveva

Perchè il recinto suo gittasti al suolo , (6)

Ed ogni turba a vendemmiarla è presta ,
Che trapassa per via ?

Lei l' Apro abitator della foresta
Distrusse , e belva rià
Esterminò . Dio di virtù , dal polo
Riguarda , e vedi , e a visitar t' affretta
La vigna tua diletta .

E lei piantata da tua man difendi ,

Ed il figlio dell' uom , che tu scegliesti . (7)

Tutto consunto , ed arso

Se il cuore a provocata ira ridesti

Vedrassi , e a terra sparso .

L' invincibil tua man pietoso stendi

Sul figlio della tua destra possente ,

Che scegliesti clemente .

Non mai chiuso l' orecchio al tuo precetto (8)

Tenemmo : or tu ci rendi a nuova vita

6 *

promesso , il regno di Gerusalemme sotto l' impero di David , e di Salomone si estendeva dal fiume Eufrate sino al mare Mediterraneo .

(6) *Destruxisti maceriam ejus . Era allora in costume di chiudere le Vigne con macerie , o con muro .*

(7) *Questo figlio dell' uomo deve intendersi del Re Zorobabele .*

(8) *Et non discedimus a te . Il che si spiega ; benchè oppressi da mali gravissimi pure ti fummo sempre fedeli ; perciò vieni a liberarci .*

Benigno ai nostri voti ;

Ed il tuo Nome, e tua bontà infinita

Invocarem devoti.

Deh ci converti, e mostra il divo aspetto,

E sarei salvi, e d' ogni rischio fuore,

Dio di virtù, Signore.

*Può credersi lavoro di David, solito a cantarsi nella
festività delle Trombe sul principio dell'anno civile;
ed in quella del Tabernacoli.*

Al Dio, che innumeri beni a noi piobbe; (1)

D'alta esultanza consacra i palpiti,

Dà al santo laudi Dio di Giacobbe:

Prendi la cetera, di carmi vita,

O d'Israello felice popolo,

E all'Arpa armonica stendi le dita.

Della Neomenia tromba d'intorno (2).

S'oda lo squillo, che questo celebri

Per te propizio solenne giorno.

Questo gli altissimi di Dio consigli

Diero a Israello, di lui memoria

Di Giacob vollero viva tra i figli;

E in segno il posero d'eterna fede

Del buon Gioseffo fra i tardi posterì,

Quando fuor trassero d'Egitto il piede.

(1) Questo Salmo è sparso di varietà, ed è animato dai diversi sentimenti di gioja, di riconoscenza, e di sdegno: giacchè nella prima parte si danno lodi a Dio, e nella seconda si rimprovera al popolo ebreo la sua ingratitudine.

(2) Per tromba Neomenia s'intende la festività delle trombe nelle Calende di ciascun mese; quella del mese di Tizri, in cui incominciava il nuovo anno, era la più solenne;

Linguaggio incognito allora udiro , (3)

Ch' ebber le spalle di pesi scevere ,

Nè in opre ignobili sue man serviro . (4)

In mezzo al vortice di mille guai

Tu m' invocasti , e ti fei libero ,

Fra tuoni , e fulmini te riguardai .

Nel suolo sterile d' ondoso umore

Te provar volli ; mio popol odimi ,

Ascolta docile il tuo Signore .

Se udraimi , accogliere nel tuo pensiero

Nuova Deitade , nè volger l' animo

Devi ad incognito Nume straniero :

Che il Signor unico , tuo Nume io sono ,

Che te fuor trassi dal suolo Egizio ;

Chiedi , e andrai sazio d' ogni mio dono .

Ed il mio popolo me non udio ,

Ed Israello mi volse gli omeri ,

E il lasciò perdere nel suo desio .

Sarà ludibrio d' idee fallaci :

Che s' esso scultì tenea nell' animo

Miei salutiferi detti veraci ,

(3) *Linguam quam non noverat , cioè la voce di Dio , allorchè si fece ad ordinare a Mosè di condur fuori dall' Egitto il popolo Ebreo .*

(4) *Si sa che gli Ebrei erano impiegati in Egitto nella costruzione delle fabbriche , ed in altre opere le più vili .*

Dispersi i perfidi nemici avrei ,
Ed il mio popol tratto dagli orridi ,
Che lo stringevano , perigli rei .

Quei ch' egli a pascere si volse pio
Con grasse biade , che umor mellifluo
A farli saturi dai sassi aprio ,

A Dio mentirono perversi in cuore ,
Nè i prischi giorni fia più che tornino
Del sacro fulgidi divin favore .

*Salmo composto , secondo la più comune opinione , del
Asaf per avvertimento di Giudici .*

Dio nel consesso degli Dei si stette , (1)
E lor seduto in mezzo
Gli Dei giudica Dio : (2)
E sino a quando dalle labra infette
Voi non prende ribrezzo
Di proferir giudizio iniquo , e rio ;
E di vestir con ostinato affetto
Di peccatori l' odioso aspetto ?
Giusti siate al pupillo , ed al mendico ;
Il povero , e l' abjetto
S' abbian sempre il lor dritto :
Dall' empia man del peccator nemico
Scampi da voi protetto
L' immerso nell' inopia , e il derelitto .
Nol sepper mai , nè l' intendero , e i piedi
Fra opaco tenebror mover li vedi .

(1) *Il sacro Autore prende a rimproverare i Giudici ingiusti . Deve riferirsi al tempo del Re Giosafat , che restituì l' ordine dei giudizj , e che faceva sempre rammentare ai Giudici , che essi non esercitavano l' ufficio di uomo , ma di Dio .*

(2) *Questo principio è pieno di grandezza , e maestà ; Dio si pone nel consesso degli Dei terreni , cioè dei Giudici , si siede in mezzo di essi , e li giudica .*

I fondamenti suoi da lor sconvolti (3)

Vide la terra : i o dissi

Dei siete , e figli tutti

Voi dell' eccelso ; ma di fango avvolti

Nei sepolcrali abissi

Voi pur cadrete da morte distrutti .

Dio sorgi , movi a giudicar la terra , (4)

Ch'è tuo retaggio o quanto in lei si serra .

(3) *Movebunt omnia fundamenta terrae . Il che s'interpreta , sconvolgeranno tutto l'ordine della società , ed i fondamenti della cosa pubblica , delle famiglie , delle leggi , e della giustizia .*

(4) *Questa chiusa del Salmo è piena di energia . Dopo aver fatto conoscere ai Giudici che non sono che uomini , ed anch'essi morranno , fa loro intendere che saranno giudicati essi pure da quel Dio che giudica la terra , e che è Signore di tutte le genti .*

... (1)

... (2)

... (3)

... (4)

...

Questo Salmo eziandio si vuole composto da Asaf sotto il regno di Giosafat, in cui gli Ammoniti, i Moabiti, ed altri popoli collegati invasero il regno di Giuda.

Dio, chi a te fia simile? Al tuo disdegno (1)
 Schiudi la via, nè più tacer ti piaccia;
 Ecco armi suona il tuo nemico indegno,
 Suona minaccia.

Chi t'odia eresse la superba fronte,
 Sovra il popolo tuo neri consigli
 Prese, e pensò mortali insidie, ed onte
 Contro i tuoi figli.

Disse, venite, e con atroce guerra
 Vadan da noi dispersi infra le genti,
 Nè d'Israello il nome in sulla terra
 Più si rammenti.

Con animi concordi a ciò pensando
 Contro te alzarò in testimon fedele
 D'Idume il tabernacolo nefando,
 E d'Ismaele. (2)

(1) *Questo Salmo è grandioso, rapido nel suo movimento, pieno di forza, e d'immagini sublimi.*

(2) *Testimonium disposuerunt ec. I tuoi nemici fecero alleanza fra di loro; unirono i loro Padiglioni per farti guerra.*

Moabbo , e gli Agarenì , e quei d' Ammone
 E Gerballo , e Amalecco , e quei che in Tiro
 Vivono , e Assurre nella rea tenzone
 Gli empj seguìro . (3)

Di Lot ai figli fur d'alta ; ad essi
 Fa come un giorno ai Madianiti infesti , (4)
 A Sisara , e al suo Re vinti , ed oppressi
 Signor facesti .

In Endorre periro , e fur letame (5)
 Sparso sul suolo ; i loro Prenci al paro
 D' Oreb poni , e Salmana : essi lor brame
 Così spiegaro ,

(3) I Moabiti erano uniti per sangue , e per commu-
 nione , e commercio agli Ammoniti confinanti con gl' I-
 dumei , e con gli Amaleciti . Gli Agarenì , o Agrei era-
 no popoli dell' Arabia felice . Gerbal era un popolo confinan-
 te con gl' Idumei , e gli Amaleciti ; e questi ullini confi-
 nanti con gli Ammoniti erano un popolo bellicoso , e ne-
 mico acerrimo del nome Ebreo . I principi di Ammon , e
 di Amalec furono gli autori di questa guerra .

(4) Parlati delle due celebri vittorie , una riportata
 da Gedeone contro i Madianiti , l'altra da Debora , e Ba-
 rac sopra Sisara , ed il Re Jabin .

(5) Endor , che giace fra i monti Gelboe , e Taborre
 è celebre per la strage Madianitica , in cui Gedeone ucci-
 se di propria mano il loro Re Salmana . Oreb qui è preso
 per l'esercito dei Madianiti ,

In nostra eterna ereditade immota,

Il Santuario possediam di Dio :

Signor li rendi qual volubil ruota

Mossa in pendio ,

E come paglia al vento . E tu qual foco

Ch' arde la selva vorticoso , e denso ,

E qual fiamma , onde il monte in ogni loco

Fuma , ed è accenso ; (6)

Gl' inseguirai nel procelloso sdegno ,

Fra l' ira tua turbati , e la minaccia ;

Lor d' immensa ignominia oltre ogni segno

Copri la faccia ,

Ed il tuo nome cercheran . Rossore

Lor porti , e turbamento assidua guerra ,

E s' avveggan , che il tuo nome è il Signore ;

Sol grande in terra .

(6) Questo squarcio è appunto un foco divoratore che v' investe , e v' infammina . Esso vi gitta nell' animo tutto l' ardore di quel vivo sdegno , da cui era animato l' Autore :

L X X X I I I

Può credersi composto da David, allorchè fuggiva gli odj di Saulle, ovvero nella sedizione Assalonica, quando errava lontano da Gerusalemme.

Quanto i tuoi tabernacoli. (1)

Son dilette al mio core ;

Anela accesa l'anima

Al tempio del Signore. (2)

In Dio vivo esultarono

L'ossa, il pensier, l'affetto ;

A se riuviene il passero (3)

Per ricovrarsi il tetto ;

(1) Molti pensano, con cui Calmet, che debba riferirsi ad altro autore in tempo della cattività Babilonica: ma io son portato a credere, che sia veramente lavoro di David. Ciò non tanto a cagione delle stesse idee, e quasi delle stesse frasi, che trovansi in altri Salmi di lui, quanto per lo stile, per il colorito, e per quelle tinte patetiche, che il solo cuore di David era capace di spargere nelle espressioni, e nelle idee.

(2) Si veggia il principio del Salmo XLI in cui si rinverrà, appresso a poco la medesima idea „ Sitivit anima mea ad Deum fontem vivum „.

(3) Questa idea del passero che si procaccia una casa, e l'altra della tortora, che si rinviena il nido per collocarvi i suoi figli, men tre David cerca invano di ricovrarsi nel-

A se rinvien la tortora

Il nido , ove i suoi figli

Salvi ponga dell' Aquila

Dai paventati artigli ;

Ed io cerco che l' atrio

Tuo nel suo sen mi copra ,

Mio Dio , mio Rege, ed unico

Signor d' ogni bell' opra .

Beati quei che alloggiano (4)

Nel tuo tetto , o Signore ;

A te daranno laudi

Sinche il Sol conti l' ore .

Beato l' uom che scorgesi

Dalla tua man protetto :

Dalla valle di lacrime ,

Ove si giace abietto ,

Ei dispone nell' animo

D' ergere i voli sui :

Legislator benefico

Darai tuoi doni a lui ,

E d' altri doni un cumulo

Raffermerà suoi passi ; (5)

Il Santo entro di Solima

Dio degli Dei vedrassi .

la casa di Dio , desta un sentimento il più tenero , ed il più commovente .

(4) Questa improvvisa esclamazione pone il colmo alla commozione destata dalle precedenti idee .

(5) Era ben difficile il tradurre e poeticamente , e fe-

Esaudisci propizio

La mia preghiera , o Dio ;

Porgi l' orecchio ai supplici

Voti , che umil t'invio .

Mio protettor deh fauste

Volgi le tue pupille

In fronte a lui , che ornarono

Del sacro olio le stille . ,

Ch' è assai miglior nell' atrio

Tuo viver solo un giorno ,

Che mille entro magnifico

Regale aureo soggiorno .

Viver negletto , ed umile

Nel tetto tuo m' è grato ,

Più che nei tabernacoli

Del peccator malnato .

*delmente questo passo „ Benedictionem dabit legislator ,
ibunt de virtute in virtutem . „*

*Io non so veramente , che cosa abbia voluto intende-
re il Calenacci così traducendo*

Nè fia giammai da quelle piagge pavidì

Che il loro piè ritirino ;

Nè pel cammin s' adirino

Mostrando ognor li passi loro impavidi ,

Sebben restio si mostri il cielo a piovere

L' asque vedransi prendere ,

E il braccio ai pozzi stendere ,

O il miel trarranno dall' annosa rovere ,

Che Dio pietoso ha l'animo ,
 E veritade ha in cuore ,
 Beni , splendore , e gloria
 Darà largo il Signore .

Quei che innocente ha l'animo
 Fia de' tuoi doni crede ;
 Beato , o Dio , chi colloca
 In te speranza , e fede .

*Terminando la guerra Assalonica David nel suo
ritorno in Gerusalemme compose
il presente Salmo .*

Signor , la terra tua fertil rendesti (1)
Benedetta da te ; dal giogo indegno
Giacòb libero festi . (2)
Ebber da te le genti tue pietade ,
Copristi ogni empietade ,
Onde fur lorde innanzi a te ; lo sdegno
Rattemprasti , o Signore ,
Ed indietro spignesti il tuo furore ,
O Dio nostra salute , e nostro scampo
A te noi riconduci , e del furore
Rivolgi altrove il lampo ,
Tom. III.

7

(1) *Diverse sono le opinioni sull'autore di questo Salmo ; noi abbiám creduto di abbracciar quella , che sia stato composto da David . Questo Salmo è della stessa natura del LXVI , e si cantava nell' offerta delle Primizie .*

(2) *Di due cose il Profeta ringrazia il Signore ; della liberazione da' suoi nemici , e della fertilità concessa alla terra . Per altro il Salmo si aggira quasi tutto sul chiedere a Dio la cessazione de' divini suoi sdegni , e la conversione intiera del suo popolo a lui , empiendolo di ogni sorta di beni ,*

In noi forse il tuo sdegno arderà eterno ,
 E il tuo furor superno
 Di stirpe in stirpe stenderai ? Signore
 Noi converti , e soltanto
 In te avrà la tua plebe e gioja , e vanto .
 Fà mostra , o Dio , del tuo pietoso amore ,
 E della tua salute a noi fa dono . (3)
 Udrò quanto il Signore (4)
 Mio Dio mi parla ; che parlar gli piace
 Sol parole di pace
 Verso il popolo suo , ver quei che sono
 I suoi fedeli ; e a lui
 Rivolsero di cuor gli affetti sui .
 Ben a quei che per te nutron timore
 Fonte sei di salvezza , onde sua sede
 Pongan gloria , e splendore
 Entro la nostra terra . Insieme s'uniro (5)

(3) Et salutare tuum da nobis ; cioè ci porgi il tuo aiuto , ci fa dono della tua salute . Nel senso profetico tutto il Salmo si riferisce alla venuta del Messia , onde quel salutare tuum chiaramente esprime , ci manda il tuo figlio nostro Salvatore ; a cui unicamente può appropriarsi quanto si dice in appresso , che la gloria abiti nella nostra terra , che la misericordia , e la verità s' incontrarono insieme , e si baciaron fra loro la giustizia , e la pace .

(4) Qui David quasi rampognando se stesso , e la sua impazienza si volge a dire ; udrò ciò che Dio mi dice .

(5) Abbiamo altre volte osservato , che i Poeti Ebrei pongono un tempo per l'altro ; il che particolarmente si os-

Le figlie dell' Empiro
 Misericordia, e verità di fede
 All' inesausta face;
 Si bacciaron fra lor giustizia, e pace,
 Fuor della terra fecondata uscìo
 La bella veritade, e giù dal polo
 Giustizia a lei s'unìo.
 Che verterà il Signor sulla spa gente
 Di beni ampio torrente,
 E fia fertil di frutti il nostro suolo.
 Gli andrà giustizia innante,
 E nel retto sentier porrà le piante.

*serva nei Salni . In questo luogo il tempo passato è posto
 per il futuro; e così è spiegato dagl' Interpreti .*

Questo Salmo secondo l' opinione dei più seguita da Calmet è opera dei figli di Core dopo il ritorno dalla cattività Babilonica .

Piega propizio l' orecchio , o Dio , (1)
 R m' esaudisci , che abjetto , e povero ,
 E di miserie colmo son io .
 Salva quest' anima , che santo io sono ,
 Rendi il tuo servo dei mali libero ,
 Che in te sol colloca speme , e perdono
 Signor , deh prendati di me pietate ,
 Che a te rivolsi mia voce supplice
 Dall' alba all' umide ore oscurate .
 Allegra all' umile tuo servo il core ,
 Che a te mai sempre levai lo spirito
 Su i sospir fervidi di fede , e amore .

(1) *Questo Salmo ha le sue particolari bellezze ; essa è di stile temperato , e di tinte tutte patetiche . Non respira , che un sentimento tenero , e delicato , per cui può dirsi esser questa una flebile elegia , con cui l' autore si lagna con Dio de' suoi mali , e lo prega che mosso a pietà lo liberi dai medesimi . Per questa ragione ho scelto il metro endecasillabo , che mi è parso il più adatto ai pensieri , ed al pacato movimento del Salmo , non che alla delicatezza degli affetti , che vi campeggiano .*

Che sei dolcissimo, sei mite, e pio, (2)

Di tua pietade larga fai copia

A quei che invocano fidi il suo Dio.

Odi il suon supplice del mio lamento,

Alle preghiere che nuovo fervide

Di tener piacciati l' orecchio intento.

(2) *E' particolare la tenerezza; ed il patetico di questo squarcio. Essa è non solo prodotta dalle idee, ma dalla maniera di esprimerle dopo averne intesa la forza nell'animo, dalla loro collegazione, e perfino dalla stessa collocazione delle parole. Convien esser convinto, che da una idea; da una parola collocata più in un luogo; che in un altro dipende la bellezza, la forza, e l'evidenza delle idee. Ora il Traduttore che deve internarsi nel sentimento dell' Originale se vuol conservare le sue bellezze, e la sua energia deve tener dietro ai passaggi, alla collegazione delle idee, ed alla collegazione delle parole, deve in somma adattare lo stile al movimento di quello del suo originale.*

Dopo ciò oso francamente asserire, che nessuno dei Traduttori dei Salmi ha ciò osservato. Il Catenacci per esempio ha tradita affatto la delicatezza, ed ha snervato affatto il sentimento di tutto questo squarcio, Poichè, Signore, tu sei soave, e mite, e molte le tue misericordie a quei che t'invocano: Accogli la mia preghiera, ascolta la voce de' miei lamenti; te invocai nel giorno delle mie

Nei dì di lagrime , ne' dì miei tristi
 Ad invocarti mi fei sollecito ,
 Che ognor propizio tu m'esaudisti .
 Non v'ha a te simile infra gli Dei ,
 Nè le lor opre quelle pareggiano ,
 Di cui l' Artefice , Signor , tu sei .
 Del mondo i popoli , che tu facesti ,
 Ad adorarti vedransi accorrere ,
 E al tuo dar gloria nome fian presti .
 Poichè tu Altissimo , tu Re del polo ,
 Tu onnipossente Fabro inesausto
 D' opre mirabili , tu sei Dio solo .
 Signor conducimi nel tuo sentiero ,
 E porrò il piede franco , ed impavido
 Dietro la fulgida luce del vero ;

pene , poichè mi hai sempre esaudito „ . Ecco la sua traduzione :

*Tu sommamente buono
 Ai caldi prieghi non mai sordo sei
 Di chi mai sempre a tua pietà s'affida .
 Da te , da te il perdono
 Aspetto sol a tanti falli miei ,
 E tu l' ambasce , e l' affannose grida ,
 Tu l' empia gente infida
 Pietoso affrena , e omai rasciuga il pianto ,
 Che il labro già pronto si scioglie al canto . „
 Quest' ultimo verso veramente corona l' opera .*

Gioirà quest' anima nel tuo timore ,
Darotti omaggio d' eterne laudi ,
Scritto avrò l' unico tuo Nome in corè ;
Che in me grandissima è tua pietade ,
E dall' abisso più cupo , ed orrido
Mi trasse libero la tua bontade .
Gl' iniqui insorsero a danno mio ,
E a me i potenti morte apprestarono ,
Nè rammentaronsi , che tu sei Dio .
E tu d' altissima pietà la face
Chiudi nel seno , l' opre benefiche
Tue sono innumere , tu sei verace .
Signor rivolgimi pietoso il ciglio ,
Su me il tuo mostra possente imperio ,
Della tua libera ancella il figlio .
Un tuo dimostrami segno d' amore ,
Il veggan gli empj , che me perseguono ,
E si riempiano d' onta , e rossore ;
Poi che propizio mi desti alta ,
E in grembo a beni , che il cuor consolano ,
Ti piacque rendermi novella vita .

Si vuole composto anche questo dai figli di Core, quando usciti dalla schiavitù di Babilonia giunsero in Gerusalemme.

Sono i suoi fondamenti (1)

Sovra alti monti ; (2) di Sionne i tetti,

Più che non sono di Giacob le tende ,

Ama il Signor. Stupende

Cose , o Città di Dio , di te s' udiro .

Di Babilonia , e dell' Egizie genti (3)

Rammerò fra quei , che a me diletti

Furon mai sempre . Ecco Filisti , e Tiro , (4)

(1) Questo Salmo quanto breve, altrettanto è pieno di difficoltà per la sua interpretazione. Quel che vi è di più chiaro egli è che contiene una non oscura profezia della Chiesa di G. C.

Nel senso letterale contiene le lodi di Gerusalemme, tratte dall'essere stata scelta da Dio, dall'essere stata da lui fondata; dall'essere frequentata, e abitata da ogni sorta di forastieri, dall'esser piena di gaudio, e di felicità.

(2) Gerusalemme era estesa su i due principali Monti, Sion, e Moria, su i quali posava il Tempio.

(3) Raab comunemente è preso dagl' Interpreti per l' Egitto. Qui l'autore induce a parlare Dio.

(4) Colla parola alienigenae vengono comunemente indicati nelle sacre pagine i Filistei.

R d' Etiopia il popolo vedrassi

Ivi raccor suoi passi.

Dirà Sion, cosparte (5)

Di tanti nuovi abitator le strade

Di sua Città veggendo, in lei soggiorno

Ebbe, e in lei vide il giorno,

In lei fondata dalla man divina,

Cotanta gente. Sulle stesse carte (6)

Dio scriveralli tutti, e in ogni etade

Indivisibil sorte ei lor destina.

Tutti fra il gaudio, ed il divin favore (7)

In te traggono l' ore.

(5) Numquid Sion dicet etc. *Ciò comunemente si spiega; e Sion dirà, questo e quello abitante nacque, e soggiorna nella Città, che Dio fondò.*

(6) Dominus narrabit in scripturis populorum. *Quì il Profeta rassomiglia Dio ai Re della terra, che tengono il novero de' loro sudditi; e dice Dio segnerà nel suo libro tanti diversi popoli ivi accorsi, e li riguarderà tutti indistintamente come suoi.*

(7) Sicut laetantium omnium habitatio est in te. *Ciò si spiega; tutti quelli che abitano in te godono di beni, di gaudio, e di felicità.*

Del resto il principio di questo Salmo presenta una nuova bellezza colla sua entrata improvvisa, e colla sospensione del senso cagionata dalla parola ejus, che poi è fissata, e risolta dal senso seguente.

*I figli di Core si credono autori anche di questo
Salmo da essi composto in tempo della
cattività Babilonica .*

Dio della mia salute , a te , Signore (1)
Levai di e notte lamentevol voce ;
Entri nel tuo cospetto
La mia preghiera , e al flebile tenore
L' orecchio inchina del mio grido . Atroce
Nembo di mali circondommi il petto ,
E il mio vivere estinto
Quasi entro il sasso sepolcral fui spinto .
Sono egual riguardato a quei che scesi
Son nella tomba , e come uomo io mi fui
Privo di tutto ajuto (2)

(1) Questo Salmo nel suo senso profetico , riguarda particolarmente la passione di Gesù Cristo , e molte idee si assomigliano al Salmo XXI , in cui è sì chiaramente profetizzata .

Del resto è di argomento mestissimo , come quello che è preghiera d' uomo oppresso da mali gravissimi , e che insieme colle sue compiangere le sventure del popolo .

(2) Inter mortuos liber . A varie spiegazioni è soggetta questa frase . Molti in vece di liber leggono libertati , cioè morti a libertà , senso che è stato da me abbracciato , come il più letterale .

Fra i morti a libertà : come gli offesi
 Da crudo acciar che i ferrei sonni sui
 Entro dormon d'avello oscuro , e muto ,
 Di cui più non rammenti ,
 E furo per tua man di vita spenti .

Mi gittâr nell' abisso , entro funesti
 Funerei orrori ; e nell' ombra di morte :
 Di tue saette ultrici
 Su me crebbe la forza , e in me spargesti
 Tutti i tuoi nemi : alla feral mia sorte
 Lungi da me facesti i cari amici ; (3)
 Apparsi al loro aspetto
 Spregevol d' odio , e d' abominio oggetto .
 Ful dato in mano a miei nemici , e vani (4)
 Fur miei sforzi allo scampo ; e pel tormento
 Languir mie luci smortè .
 A te sclamai , Signore , a te le mani
 Sollevai . Forse di divin portento
 Farai degni gli estinti , o lor da morte
 Toglierà medic' arte ,
 E fian per lor tue laudi al mondo sparte ? (5)

(3) Si trova appresso a poco la stessa idea nel ver. 9. del Salmo LXXVIII. *Extraneus factus sum fratribus meis , et peregrinus filiis matris meae .*

(4) *Traditus sum , et non egrediebar . Il che si spiega , fui dato in balia de' miei nemici , ed io non ne scampai .*

(5) *Fino dal primo nascere della Poesia , i Poeti si*

Forse che alcun nel sepolcrale orròre

Narrerà tua pietade , e la tua fedè

Nel morto regno , o Dio ?

Forse tue portentose opre , 'o Signore ;

Conosceran dove sol l' ombre han sede ,

E tua giustizia eterna entro l' oblio ?

E a te volsi gli accenti ,

Te preverran sull' alba i miei lamenti .

Deh perchè i preghi mei respingi indietro ,

E volgi altrove disdeguoso il volto ?

Io son povero , e oppresso

Da miei verd' anni da ogni duol più tetro ;

risolsero ad imitar la natura che ne ha formato sempre l' oggetto . In seguito per riuscirvi cercarono di formarsi sugli Autori , che l'avevano meglio rappresentata cercando d' imitarli : Così fecero gli Ebrei , i quali avendo sempre per le mani i libri sacri si formavano sopra di essi . Basta che l'imitazione non sia servile , che abbia una diversa tinta ed aggiunga qualche nuova idea , e qualche cosa di più , ed anche questa imitazione è degna di somma lode . Così si è comportato l'Autore in tutto il presente squarcio ; giacchè si legge nel Salmo VI vers. 6. Quoniam non est in morte qui memor sit tui , in inferno autem quis confitebitur tibi ;. Così pure nel Salmo XXIX vers. 10. „ Numquid confitebitur tibi pulvis , aut annuntiabit veritatem tuam : „ Paragonando fra loro questi passi si conoscerà la verità della mia asserzione.

Se d'ergermi pensai , di nuovo avvolto (6)
 Nell' ambasce mi vidi , e al suol depresso :
 M' assalse il tuo furore ,
 E il tuo mi conturbò fiero terrore .
 Mi circondar com' acqua immensa suole , (7)
 E uniti insieme m' investir crudeli
 O il Cielo annotti , o il giorno
 Sovra la terra riconduca il Sole
 I più cari congiunti , i più fedeli
 Amici miei , quanti altri eranmi intorno
 Da me lunge facesti
 Al volger tetro de' miei dì funesti .

(6) *Exaltatus autem , humiliatus sum . Viene questo passo comunemente spiegato: allorchè io mi sforzava di sollevarmi , sono stato da te umiliato .*

(7) *Tenino le annotazioni di questo flebile Salmo col riportare la traduzione di questo passo fatta dal Catenacci , che è veramente singolare , e che basta sola per formare l' idea dell' intera sua versione .*

*Del tuo furore i turbini
 Qual acqua il cuor circondano ,
 E l' ampio seno inondano
 Finchè mia calma turbini ,
 Tutti mia sorte risero ,
 E solo già mi lasciano ;
 Fra mille guai m' affasciano ,
 Pietà , Signor , d' un mi sera ,*

Questo Salmo si vuole composto nella schiavitù di Babilonia da Etano discendente di quello , che fiorì ai tempi di David , e Salomone .

Della pietà di Dio l' immenso dono (1)

Io farò de' miei carmi eterno oggetto .

Spargeran di tua fé mie labra il suono

Di stirpe in stirpe . Che da te fu detto ,

Avrà in Ciel la pietade immoto il trono ,

E salda al par di lui mia fé prometto .

Co' miei eletti il gran patto un dì formai ,

E al fido servo mio David giurai :

(1) Questo Salmo è pieno di grandi bellezze , e perciò merita di essere attentamente osservato : sopra tutto la rapidità delle sue idee , la concisione , e l' evidenza con cui sono espresse , il movimento dello stile , la sublimità , e il sentimento vi campeggiano nel maggior modo .

L' autore si lagna della schiavitù in cui geme il popolo , e ne chiede la liberazione ; ecco tutto il soggetto del Salmo . Ma si fa a trattarlo col più sublime artificio . Incomincia dal mostrare i beneficj da Dio fatti al suo popolo , e soprattutto le sue promesse fatte a David , e alla sua famiglia , e l' infallibilità de' suoi giuramenti ; e ciò forma la prima parte del Salmo . Passa nella seconda a lagnarsi , che ad on' a di esse sia caduto il regno di Giuda , descrivendo le sue rovine , e rassegnandosi in fine al divino volere ,

Farò eterno il tuo seme , e la tua sede
 Vincerà immota l' alternar degli anni . (2)
 I Cieli , o Dio , de' tuoi portenti fede
 Faranno ognor ; che su gli eterei scanni
 Agli Angelici cori in mezzo siede
 Tua verità . Su i nubilosi vanni (3)
 Chi uguaglierà il Signor ? Di Dio fra i figli
 Chi troverassi mai che a Dio somigli ?
 Dio , che del Ciel nella stellata chiostra (4)
 Fra i santi suoi di gloria s'incorona ;
 Che possente , e terribile si mostra
 Sovra quei tutti che gli fan corona ,
 Signor , Dio di virtù , cui 'l Ciel si prostra

(2) Qui il Poeta tralascia ad un tratto di parlare delle promesse di Dio , e tronca per dir così la parola sul labbro divino , e si volge colla più naturale , e più sublime digressione voluta dall'argomento a mostrare la potenza , e la misericordia di Dio , e la fede delle sue promesse .

(3) Quis in nubibus aequabitur Domino etc. Il che è spiegato , quale fra gli astri , o fra gli Angeli si uguaglierà a Dio . Si sa , che nelle sacre pagine gli Angeli sono chiamati figli di Dio .

(4) Qui l'ardore s'inalza colla sublimità delle sue idee in lui destate dal profondo suo sentimento della grandezza di Dio : la forza di questo sentimento , la rapidità con cui gli succedevano in mente le idee appariscono mirabilmente pel colorito , e nel movimento dello stile .

Chi a te simile mai ? Tutto risuona
Della possanza , onde ti mostri armato ,
E la tua verità ti siede a lato .

Tu sovra l' Oceàn stendi l' impero ,
E il moto affreni degli ondosi flutti :
Tu fiaccasti la fronte al Rege altero (5)
Qual chi dal brando è trapassato . Tutti
Possente il braccio , e in tuo rigor severo
Furo i nemici tuoi da te distrutti .
Tuo sono i Cieli ; è tua , Signor , la terra ,
E tu creasti quanto in lei si serra .
Tu l' Oceàn fondasti , e l' Aquilone ;
Esulteran nel Nome tuo sovrano
Il Galilèo Taborre , e l' arduo Ermone : (6)
Veste potenza la tua invitta mano . (7)
Stendi il tuo braccio , e nella rea tenzone

(5) Qui si fu un rapido cenno della sommersione di Faraone , e del suo esercito nell' Eritreo , al che naturalmente lo ha chiamato l' idea , esser Dio il Signore , e l' arbitro del mare .

(6) Qui vogliono molti interpreti che siano indicati i quattro punti principali della terra . Del resto Taborre è un monte situato nella Galilea , e Ermone al di là del Giordano .

(7) Tuum brachium in potentia . Il tuo braccio è potente , frase staccata , e assoluta , che serve come di esclamazione , e di epifonema .

Su i tuoi nemici non si mostri invano
 Tua destra invitta: del divin tuo regno
 Formau giustizia, ed equità sostegno.
 Procederan misericordia, e fede.
 Innanzi a te. Beato, ognor beato
 Il popol, che d'intorno alla tua sede
 Fa di trombe suonar l'aere sacrato. (8)
 Condurranno, o Signor, sicuri il piede
 Nel lume del tuo volto, e nell'amato
 Esulteran tuo Nome, e in tutte l'ore
 In tua giustizia avran gloria, e splendore.
 Che sol tu sei la loro gloria, e solo (9)
 Da te dipende il poter nostro, e il vanto,
 Che noi prescelse il Reggitor del polo,
 Ed è Re nostro d'Israello il Santo.
 Disceso aller nel tuo diletto suolo (10)
 Tom. III. 8

(8) Qui scit jubilationem, vale a dire, il popolo che festeggia con suoni, e canti intorno a Dio. Dopo aver detto, che Dio ne' suoi passi sarà preceduto dalla misericordia, e dalla verità, pare che qui l'Autore intenda parlare del movimento di Dio accompagnato sempre, come nel trasporto dell'arca, da trombe, e da altri segni di giubilo.

(9) In seguito di quanto ha detto qui sopra, parla ora dei Leviti, ed altri sacri Ministri, che accompagnavano l'Arca, fra i quali si annoverava l'Autore.

(10) Qui ha fine la digressione, ed il Poeta, dopo

Parlasti al santi tuoi . (11) Cinsi del manto

Di mia possanza il forte : alto locai

Del mio popol l' eletto , e l' esaltai .

David rinvenni in pastorale albergo ,

E la fronte di sacro olio gli ornai :

A lui lorica la mia mano , e usbergo

Il mio braccio sarà . Su lui non mai

Prevarrà l' oste , ed atterrito il tergo

Gli volgerà l' iniquo . Io lo giurai ;

Sperderò i suoi nemici al suo cospetto ,

E quei che per lui d' odio han colmo il petto .

Colla mia verità gli fia consorte

La mia misericordia ; ed ei nel mio

Nome fia grande . A lui del mar la sorte ,

A lui de' fiumi sopporrò sol' io : (12)

Ed egli con l' idee tutte in me assorto

aver in essa mostrato la potenza , e la misericordia di Dio fa riprenderè a lui' il discorso incominciato proseguendo la serie delle sue promesse .

(11) Questi suoi santi furono i Profeti Samuele , Nathan , e Gad .

(12) Dopo le conquiste di David il suo regno si estese sopra molli mari , e fiumi : giacchè domati i Filistei dominava tutte le spiagge del Mediterraneo , l' Eritreo , il Seno Persico , e l' Oceano Arabico ; così pure tra i fiumi l' Eufrate , Crisorròia , o Bórrodo intorno a Damasco , e l' Eleutero nell' interno della Siria .

M' invocherà , tu sei mio Padre , e Dio (13)
 E mia salvezza , Ei fia fra gli altri pregi
 Mio primo figlio , ed il maggior de' Regi .
 Eterna verso lui la mia pietade ,
 E serberò inviolato il giuramento ,
 Vedrà sua stirpe la più tarda etade ,
 E i giorni annoverar del firmamento
 Al suo trono darò . Ma se empietade
 Farà che i figli suoi sperdano al vento
 L' obliata mia legge , e il piè smarrito
 Torceran dal sentier già pria seguito ;
 Se i miei giudizj profanar ingrati ,
 E i miei porre oseran detti in oblio ,
 La loro iniquitade , e i lor reati
 Visiterà severo il rigor mio ,
 Qual verso i figli i genitori irati , (14)
 Ma non fia mai nel mezzo all' ire , ch' io
 Da lui ritiri mia pietà , nè mai
 Fia che scordi la fè , che gli giurai ;

8 *

(13) Non poteva esprimersi con maggior tenerezza , nè con maggiore energia la protezione , ed il particolare amore di Dio verso David .

(14) Visitarò in virga , et in verberibus , Questo correggere il popolo colla verga , e colle battiture è posto per significare la dolcezza della punizione di Dio ; io ho creduto di non poterlo meglio esprimere , che rassomigliando Dio ad un Padre irato , che castiga i suoi figli ,

Nè il mio profanerò patto , e l'accento ,

Ch' esce da' labri miei non è fallace ;

Sulla mia santità fei giuramento ,

Nè a David mentirò . L' età fugace

Degli anni al lungo variar mai spento

Non vedrà il seme suo dal tempo edace ;

E il suo tron quale il Sole agli occhi miei ;

Qual la Luna sarà , che eterna io fei .

E fian questi astri testimonj in cielo

Della veracità de' detti miei :

Ma tu dell' ira tua l' orribil telo (15)

Scagliasti , o Dio , contro il tuo Re , tu sei

Immemore del patto , ed il tuo zelo

Più non copre il tuo servo , Ad empj , e rei

Tu desti in preda il suo regal recinto ;

Tu la siepe struggesti , ond' era cinto .

Tu lo spaventò , ed il terror chiamasti

Sulle scosse sue Torri ; il passeggero

Rese i suoi muri dissipati , e guasti :

Fatto è obbrobrio ai vicini . Il braccio fero

De' suoi crudi oppressori alto esaltasti ;

Festi il nemico di sue spoglie altero ;

Spuntasti il brando suo già sì temuto ,

Nè alcun gli desti nella guerra ajuto .

(15) *E' pur bello , e spontaneo questo passaggio , con cui si fa a parlare della rovina del regno di Giuda , che forma la seconda parte del Salmo .*

Orbo il rendesti del regal splendore , (16)

Spezzasti la sua sede infranta al suolo ,

Gli minorasti del suo viver l' ore , (17)

E lo copristi di vergogna , e duolo .

E fino a quando tu vorrai , Signore ,

Disciorre all' ire inesorate il volo ?

E fino a quando , qual fiamma vorace ,

Del tuo sdegno arderà l' orribil face ?

Ti rimembra , o Signor , che un nulla io sono ; (18)

Forse creasti invan dell' uomo i' figli ?

L' uom qual è ch' abbia eterni giorni in dono ,

E che fugga di morte i certi artigli ,

(16) *Destruxisti eum ab emundatione . Gli strappasti i regali ornamenti , lo spogliasti dello splendore della regia dignità .*

(17) *Allude qui l'Autore alla brevità del regno degli ultimi quattro Re , ed alle loro sventure . Si ha dalla Scrittura , che Gioacaz regnò tre anni , e condotto prigioniero in Egitto vi morì . Gioachim ne regnò sette , ma tributario de' Caldei , che poi l'uccisero lasciando il suo cadavere insepolto . Jeconia dopo tre mesi , e dieci giorni di regno fu prigioniero in Babilonia , e caricato di catene . Sedecia l'ultimo dei Re regnò undici anni ; di poi prigioniero , privato degli occhi , condotto in Babilonia , e carico di catene .*

(18) *Memorare quae mea substantia . Ciò si spiega comunemente , ricordati , o Signore , che la mia vita è un nulla .*

E al sepolcro si tragga ? Il tuo perdono ,
 Dove di tua pietà sono i consigli ?
 Come giurasti al buon figlio d'Isai
 Nella tua fede , che non manca mai .

Rammenta , o Dio , quel che da servi tuoi
 Si soffre obbrobrio fra l'estrane genti ,
 Che mi lacera il cor . Gl'insulti suoi
 I tuoi spargon nemici in me furenti ,
 Ov'è , dicendo il regno eterno ; a voi
 Più Dio non serba i dati giuramenti . (19)
 Ma di laudi tessiam sempre corona
 A quel Dio che punisce , e che perdona . (20)

(19) *Exprobraverunt inimici tui , Domine ; exprobraverunt commutationem Christi tui . Questo senso apparentemente oscuro è così interpretato , i tuoi nemici ci rimproverano sulla mancanza delle tue promesse , sulla rovina del nostro regno , e l'oppressione del nostro Re .*

(20) *Avendo gittato l'occhio sulla traduzione del Castenacci ho trovato essermi incontrato con lui nella scelta del metro , avendo anch'egli tradotto questo salmo in ottava rima . Sarei ben pago , che qualcuno de' miei lettori si prendesse la pena di confrontarlo . Intanto io riporterò l'ultima sua ottava . Il testo dice „ Rammentati , Signore , dell' obbrobrio de' servi tuoi in mezzo a molte genti , il che mi lacera l'anima . Giacchè i tuoi nemici , o Signore , ci rimproverano il regno caduto , ed il rovescia-*

mento del tuo Re. *Benedetto sia il Signore in eterno „ Si
da ora la traduzione .*

*E dove , e dove son le tue promesse ,
Quelle che festi a me così solenni ?
Rammenta i torti , e quelle ingiurie spesse
De' superbi rival , per cui divenni
Lo spregio lor , onde ie genti stesse
S' armaro tutte di feral bipenni .
Eppur convien , che il tuo gran Nome tadori ,
E convien pur ch' ogni mortal ti tadori .*

Anche questo Salmo si vuole generalmente composto durante la cattività Babilonica .

Signor di figlio in figlio

Rifugio a noi ti festi ,

Pria che fossero i monti , e pria che il mondo

Sorgesse , tu sei Dio ; tu all' uom dicesti ,

Onde nol cacci degli abissi al fondo , (1)

A me rivolgì convertito il ciglio .

Che innanzi a tue pupille

Sono mill' anni , e mille

Come il dì che passò . Fiano i lor anni

Qual veglia in notte , che veloci ha i vanni : (2)

(1) *Ne evertas hominem in humilitatem . Ciò significa-
ca , non cercando la rovina dell' uomo , desiderando anzi
la sua salute .*

(2) *Tutta la notte presso gli Ebrei era divisa in do-
dici ore , ed in quattro veglie di tre ore ciascuna . Si è
già osservato nella prefazione , che i Poeti Ebrei fanno
continutamente allusione ai loro costumi , come ai loro riti ,
che è necessario di ben conoscere per intendere le loro ope-
re . Del resto il senso di questo passo è , l' uomo è così
piccolo , e così passeggero , che non è degno neppure
delle tue vendette . Esaminando bene questo Salmo , ben-
chè alquanto oscuro , vi si ravviserà molta sublimità , e
particolari bellezze .*

Com' erba verran menò

Che sul mattin verdeggia ,

E sulla sera illanguidisce , e more .

Si nel tuo sdegno , che su noi lampeggia , (3)

Mancammo , e conjurbocci il tuo furore .

Di nostre iniquità lo stuolo osceno

Al tuo divin sembiante

Tutto ponesti innante ,

E il viver nostro misurasti austero

Nella profondità del tuo pensiero .

Così nostr' ore assortite

Far nel nulla , e al tuo sdegno

Venimmo men . Son come tela ordita

Da Aracne gli anni nostri ; e appena al segno

Del settuagesim' anno andrà la vita . (4)

(3) Tutti gl' interpreti convengono , e lo esige il senso , che la particella quia , perchè , deve esser tradotta , così , certamente , in tal modo . Nella stessa guisa deve interpretarsi l' altra particella quoniam , poichè , adoprata più sotto .

(4) Il Catenacci ha sfuggito nella sua traduzione di conservare l' espressione dell' originale tacendo l' età fissata all' uomo di settanta , o al più di ottanta anni , che io ho creduto necessario di conservare sia per la fedeltà della traduzione , sia per i lumi che a noi ne derivano . Nei tempi addietro la vita dell' uomo contava comunemente cento anni , e vediamo in questo Salmo , che nei giorni della cattività di Babilonia si limitava ai settanta anni , ed i

Che s' oltre a questi all' uom robusto , e forte (5)

Di veder anco è dato

Che il suo viaggio usato

Faccia il Sol dieci volte intorno al polo ,

Altro non avvi che fatica , e duolo .

Che a noi tosto vien sopra

Col tuo sdegno vecchiezza , (6)

E siam rapiti . Chi conobbe , o Dio ,

Il poter del tuo 'sdegno , e chi l' ampiezza

Del tuo furor misurare ardì ?

Fa , che il poter del braccio tuo si scopra , (7)

E con i tuoi portenti

Erudisci le genti .

Quando sarà , Signor , che a noi ti pieghi ?

Compj de' servi tuoi gli ardenti preghi .

più robusti giungevano ad ottanta , ma nella debolezza , e nell' infermità . Anche Solone , secondo Erodoto parlando a Creso , gli fissò la vita dell' uomo in settant' anni .

(5) Si autem in potentatibus octoginta anni . La parola potentatibus è qui adoprata per indicare gli uomini i più forti , e robusti .

(6) Quoniam supervenit mansuetudo . Viene da Calmet , e da molti altri spiegato ; le tue paterne punizioni ci vengon sopra , e usciamo da questa vita .

(7) Dexteram tuam sic notam fac . Sono varie le spiegazioni che si danno a questo squarcio ; io mi sono attenuto alla più comune , e alla più analoga all' argomento del Salmo .

Dai matutini rai

Noi di pietà copristi ,
 Ed esultammo , e fur di gioja impressi
 Tutti i dì nostri : pei di amari , e tristi
 In cui tua destra umiliocci , e oppressi
 Fummo da mali , ci allegrammo . Omai
 Sii de' tuoi servi , e Duce
 Dei figli lor . La luce
 Di Dio in noi splenda . O Dio , reggi clemente
 L' opre delle man nostre , e della mente (8) .

(8) *La ripetizione che qui si trova, et opus manuum
 tuarum dirige, non si rinviene in molti antichi Sallerj, e
 neppure nell'Edizione Romana: onde anch'io ho creduto
 di lasciarlo.*

Composto da David, quando scampò dai due gravi pericoli in cui lo posero le furie di Saul; allorchè lo investì coll' asta, e allorchè mandò di notte i satelliti per ucciderlo nella sua abitazione.

Chi alberga dell'Altissimo (1)

Entro il beato tetto,

Egli dal Dio dell'etere

Sempre vivrà protetto. (2)

(1) Il celebre Muisio parlando di questo Salmo dice, che nulla di più solido, nè di più splendido non solo non può scriversi, ma neppure immaginarsi. Così potessi, egli prosegue, esprimere le figure, l'armonia, e l'eleganza della lingua Ebraica, sperarei che certamente tutti mi concedessero, che nessun Poema Greco o Latino può a questo paragonarsi.

Di fatti esso è sparso d'un a certa dolcezza di colorito, di un patetico così commovente, d'una splendidezza d'idee, d'una evidenza d'immagini, che non v'ha autore, che lo abbia uguagliato.

(2) Questo principio è il più semplice, il più naturale, e scevro affatto da qualunque apparecchio per poi sempre più crescere in forza, ed in grandezza, e spiegare tutta la pompa delle immagini, e delle idee. E' noto quel savio precetto di Orazio; che ad un principio troppo magnifico vien dietro sempre la debolezza, e le inutili idee

Dirà al Signor rifugio , (3)

E scudo mio tu sei ,

Tu Dio ; solo in lui pongono

Speranza i pensier miei .

Ch' ei da feroci libero

Persecutor m' feo ,

Egli dell' uom maledico

Dal parlar torto , e reo . (4)

Ombra ei ti fia con gli omeri ,

E sotto i vanni suoi

Sempre arderan di vivida

Speme gli affetti tuoi ,

Di scudo impenetrabile

Sua verità ti fascia ,

Non temerai d' insidia ,

Non di notturna ambascia . (5)

Incoeptis gravibus , plerumque et magna professis etc.

E perciò più sotto conclude :

Quid dignum tanto feret hic promissor hiatus ?

Parturient montes , nascetur ridiculus mus .

(3) *Qual anima vi si trova dentro , qual dolcezza di sentimento in questa tenerissima idea . David conosceva , e sentiva bene in se stesso ciò , che Orazio ha dopo di lui insegnato*

Non satis est pulchra esse poemata , dulcia sunt ,

Et quocumque volent , animum auditoris agunt .

(4) *In questa strofe David incomincia ad accennare i corsi pericoli per l' odio di Saul , e per le calunnie de' cortigiani .*

(5) *Non timebis a timore nocturno . Lo riferiscono al*

Non di stral che mortifero

Nel dì volar si veggia , (6)

Non d'atra che fra tenebre

Cura letal passeggia .

Non d'assalto , o di Demone (7)

Che nel meriggio in traccia

Và di nefande vittime

Fra l'ira , e la minaccia ,

Mille vedransi esanimi

Caderti al lato manco ,

E dieci mila mordere

La terra al destro fianco ;

Nè un solo a te dei perfidi

S' appresserà giamai ;

E qual mercede ottengano

I peccator vedrai . (8)

Poi che , Signor , tu l'unica

Sei mia speranza ; in alto

Così tuo tetto inalzasi ,

Che non paventa assalto .

timore cagionato in David dai satelliti mandati di notte da Saul per ucciderlo .

(6) A sagitta volante in die . Così questa espressione si riferisce all' asta scagliatagli da Saul .

(7) Et Demonio meridiano . Eravi presso gli antichi una opinione , che alcuni Spiriti maligni andavano nel giorno girando per insidiare , e far male agli uomini .

(8) Verumptamen oculis tuis considerabis etc. E' chiaro il senso di questo passo . Ma tu riguardando d' intorno vedrai la retribuzione dei peccatori ,

Non a te mal, non giungere
 Potrà giamai flagello,
 Dio lo fè impenetrabile,
 Nel tuo felice ostello.

Ei t' affidò in custodia (9)
 Ai santi Angioli suoi,
 Onde ti reggan vigili
 In tutti i sentier tuoi:

Sulle lor man medesime
 Ti porteran pietosi,
 Onde il tuo piede offendere
 Alcun sasso non osi.

Passeggerai sull' aspide, (10)
 E sul Leon fremente;
 Conculcherai l' indomito
 Drago dall' ira ardente.

(9) *E' antichissima, e generale l' opinione avere ciascun uomo i suoi Angeli custodi, come gl' Imperj, le Provincie, e le Chiese. Gli stessi Gentili pensarono egualmente; tutto aveva la sua protettrice Deità.*

(10) *Il testo dice super aspidem, et basiliscum ambulabis. Questo Basilisco è riguardato una vera favola dai moderni Scrittori di Storia naturale. Per altro nei tempi addietro non fu così: Galeno, Eliano, e parecchi altri parlano di questo Basilisco, il quale era creduto così terribile, che uccideva solamente col guardo. Doveva correre tale opinione anche presso gli Ebrei, e noi abbiam veduto che gli scrittori sacri si adattavano ai pregiudizj del popolo.*

Poi , che in me spera , ei libero

Per me fia di periglio ;

Lui che di me rimembrasi

Proteggerò qual figlio .

A me si volse supplice ,

Ed io l' udrò ; nè sui

Orror d' atra mestizia

Sempre sarò con lui .

Salvo il farò , di gloria

Fia che per me s' adorni ,

E de' miei beni abbondino

Della sua vita i giorni ,

*Incerto è l'autore di questo Salmo, che è tutto morale
come il primo, ed il trigesimo sesto.*

E pur dolce in alzar lodi al Signore, (1)
E i carmi al tuo sacrar nome immortale
Onde il mattino il tuo pietoso ardore,
E la tua fede nell' ora notturna
Sull' ebanò vocale,
E sulla cetra eburna
Con armonici accenti
Annunziar del mondo infra le genti.
Che insolito piacer mi piove in core (2)
Da quanto, o Dio; creasti, e l' alma esulta
All' opre di tua man. Quanto, o Signore,
Tom. III.

9

(1) *Al soggetto corrisponde lo stile; non la veemenza, e la sublimità delle idee, ma vi si ravvisa una certa pacatezza, una certa semplicità, ed una certa tranquillità d'animo, che s'insinua al core e dolcemente lo scuote, s'imprime nell'anima, e la persuade senza che neppur se ne avvegga.*

(2) *Quoniam delectasti me Domine in factura tua etc. Vale a dire, poichè Signore i tuoi prodigj, e le tue opre colmano di gioia, e diletto. E' pur pieno di bellezza questo passaggio: ma alcune bellezze si sentono bene, ma non si possono definire: infelice colui, che non le sente.*

Magnifiche son mai : troppo de' tuoi
 Pensier l'immensa è occulta
 Profonditade a noi . (3)
 Nol ravvisa lo stolto ,
 Nè chi fra l' ombre d' ignoranza è avvolto :

Poichè qual erba che ricopre il prato
 Sorser gli empj , e apparir del Cielo in ira
 Quegli di cui l'oprar tutto è peccato ,
 Onde vittime sian di morte eterna ;
 Ma te immortal rimira
 La tua sede superna .
 Recp i nemici , o Dio ,
 Ecco i nemici tuoi perir vegg'io .
 Tutti dispersi andran quanti la mente
 E volgono la mano ad oprar rio .
 E la mia gloria , e la vecchiezzà argente
 In tua pietà , che d' ogni bene è fonte ,
 Esalterassi . Ed io
 Vedrò l' eccidio , e l' onte
 De' miei nemici , e tutti
 Quei che m' odiano udrò spersi , e distrutti . (4)

(3) *Nimis profundae factae sunt cogitationes tuae etc.*
 I tuoi pensieri , o Signore , sono troppo profondi per noi ,
 essi sono superiori al nostro intendimento .

(4) *Et desepxit oculus meus , con quel che segue .*
 Questo passo involge qualche difficoltà ; per altro è gene-
 ralmente spiegato , vedrò io stesso il loro eccidio , ed
 udrò raccontarmi le loro sventure ,

Fiorirà il giusto come palma eletta ,
 E come cedro germogliar vedrassi
 Che sul Libano monte erge la vetta ;
 Chi nel beato del Signor soggiorno
 Fermò fedele i passi ,
 Ai santi atrj d' intorno
 Della Casa di Dio
 Fra rinascente gioja ognor fiorio .

Godranno giunti nell' età cadente
 Di florida e di figli ognor ferace (5)
 Verde vecchiezza ; e tranquilli la mente ,
 E ben soffrendo de' lor anni il pondo (6)
 In sen di cara pace
 Faran palese al mondo ,
 Che il Signor nostro è retto ,
 Nè ingiustizia giamai chiuse nel petto .

9 *

(5) *Adhuc multiplicabuntur in senecta uberi . Il che vuol dire avranno una vecchiezza robusta , e feconda di figli .*

(6) *Et bene patientes erunt . Ciò è spiegato saranno lieti , e tranquilli ; mi è sembrato che all' espressione del testo corrisponda meglio il tradurre , e ben sostenendo il peso degli anni ; io ho espresso l' uno , e l' altro .*

*Si può crederlo con Muisio composto da David nel
trasporto dell' Arca dalla Casa di Obededom ,*

Regnò il Signore, e di decoro ornosse,
Di fortezza s' ornò primier suo dono;
Ch' ei fondò l' orbe che non teme scosse,
E d' allor preparossi immoto il Tronò.
De' fiumi a te, Signor, la voce alzosse,
S' alzò de' flutti e di molte acque il suono:
Prodigio è il mar con l' onde irate, e grosse,
Ma i prodigj di Dio più grandi sono,
Da cotanto poter mossi i tuoi detti
Nella terra, e nel cielo ottenner fede,
Che alle parole uguaì seguon gli affetti.
Quindi al più lungo avvicendar de' giorni
E' duopo, che di te l' eletta sede
D' incorruttibil santità s' adorni.

(1) Questo salmo è semplicissimo: ma nella sua semplicità non manca di quelle bellezze, che sono forse le meno comuni, e di quei sentimenti, che sono più grati al cuore umano, perchè meno violente. L' argomento del Salmo, è brevissimo. Dio regnò ab eterno, e nella sua onnipotenza fondò la terra, che non sarà mai scossa. Allu potenza unisce la fedeltà nelle sue promesse. Essendo dunque tanta la sua grandezza, quanta fu duopo che sia la purità de' suoi Ministri, e la santità del suo Tempio!

*Generalmente si vuole scritto il presente Salmo
nella cattività Babilonica.*

E il Dio delle vendette il Signor nostro,
 Libero oprò delle vendette il Dio. (1)
 Il tuo poter fa mostro
 Tu che ti siedi a giudicar il mondo.
 Rendi al superbo, al rio
 La sua mercede. Sino a quando l'empio.
 Sino a quando, Signor, l'empio vedrassi
 Muovere altero i passi,
 E de' tuoi fidi minacciar lo scempio?
 Schiuderà il labro immondo,
 E parlerà nequizia,
 Spargendo ove che sia colpa, e ingiustizia.
 Il popol tuo, Signor, prostrarò a terra,
 E alla tua santa ereditade atroce

(1) Questo Salmo ha molta splendidezza, e sublimità. E' rapido il suo movimento elevato lo stile, e può collocarsi fra i più belli del Salterio. Mi sono attenuto alla concisione di quel libere egit, per conservarne la forza, e perchè il senso è chiarissimo, volendo esprimere il Poeta, che Dio a suo talento dispensa punizioni, e perdono. Convien sempre aver presente, che il traduttore deve più che può conservare la concisione dell'originale per conservarne l'energia, e la sublimità.

Mossero , e eruda guerra .

Pupilli uccisi , e vedovelle spente

Gli empj alzarón la voce ,

Il Signor nol vedrà , nè alcun pensiero

N' avrà il Dio di Giacob . Voi fra le genti

A delirar intenti ,

Voi stolti udite , e ravvisate il vero .

Non udrà chi possente

In noi l' orecchio pose ,

E non vedrà chi l' occhio all' uom compose ? (2)

Quei che gastiga in suo furor le genti ,

Quei ch' a virtude , a sapienza , al vero

Forma le umane menti

Non punirà ? Quanto dell' uom sia vano

Dio conobbe il pensiero .

Beato l' uom , che tu erudisti , e lui

Nella tua legge ad istruir ti festi ;

Onde nei dì funesti ,

Ne' crudi assalti degli affanni sui

Non erudito invano

Al dolor non soccomba , (3)

Finchè si scavi al peccator la tomba ;

(2) Tutto questo squarcio ha in se una verità , ed una bellezza che incanta .

(3) Il testo dice , ut mitiges ei a diebus malis il che significa , affinchè tu gli doni tranquillità nelle sue disgrazie .

Finchè giustizia il gran giudizio affretti ,
 E imperturbati a lei si stiano innante
 Quei che di cuor son retti .
 Chi contro gli empj presterammi alta ,
 O intrepido il sembiante
 Starà contro lo stuol perverso , e rio ?
 Se a salvarmi il Signor non era intento
 Sarei di vita spento .
 Se diceagli , il mio piè vacilla , o Dio , (4)
 La tua pietà infinita
 Ratta movendo il corso
 Veniami pronto ad apportar soccorso .
 Quante le pene , che opprimcanmi l' alma ,
 Tante furo le tue gioje celesti
 Che m' apportaron calma .
 Non tu d' iniquitate ami la sede , (5)
 Non quei ch' odiano infesti
 La legge tua . Porranno insidie al giusto ,
 E il puro danneran sangue innocente ;
 Ed il Signor clemente
 Me d' atri mali , e di miserie onusto

(4) Si osservi di qual tenero sentimento sia piena questa espressione ; e con quale grandezza , e sublimità esprima la potenza , e la prontezza di Dio nel soccorrerlo .

(5) Nunquid adhaeret tibi sedes iniquitatis . Il che vuol dire , nessuno può accusarti d' iniquità , tu non ami l' empietà ;

Perché in lui posi fede
 A liberar accorse ,
 E il mio Dio nuova speme al cor mi porse .
 E a quei , che l'ordo il cuore han di nequizia
 La loro iniquità fia ch' egli renda ,
 E nella lor malizia
 In condegna di loro opre mercede
 Fia che Dio l' ira accenda ,
 Ed oggetto li faccia al suo furore ,
 E li disperda come nebbia al vento ,
 Od arido sarmento ,
 Che del foco investi l' igneo vigore ;
 Dio che pur serba fede
 Disperderàlli tutti ,
 E andran dall' ira sua spersi e distratti . (6)

(6) *A terminare la strofe mi è convenuto di parafrasare alquanto questi ultimi versetti .*

Molti portano opinione , che questo Salmo sia lavoro di David in occasione del trasporto dell' Arca dalla Casa di Obededom .

Venite , esultiamo (1)
 Innanzi al Signore ,
 Il Dio Salvatore
 Con gioia invochiam. (2)
 Del Nume occupiamo
 Devoti l' aspetto ,
 Il tenero affetto
 Di Dio preveniam . (3)
 A lui spargiam laudi
 Su corde canore ,
 Che grande è il Signore ,
 De' Numi egli è il Rè ;

(1) *Vi sono molti i quali sostengo no essere stato scritto questo Salmo nell' uscire che fecero gli Ebrei dalla cattività Babilonica; ma a bene esaminarlo vi si scorge facilmente il cuore e lo stile di David: al che si aggiunge, che il Salmo vegnente, il quale tutti riconoscono esser opera di David, ha lo stesso andamento, ed i medesimi Sentimenti.*

(2) *Questo salmo è di una delicatezza inarrivabile, e vi si rinviene un singolare artificio, che non può non riconoscere chiunque si ponga ad analizzarlo.*

3) *Praeocupemus faciem ejus in confessione. Primi*

Che suoi sono i monti
Che ombreggiano il piano , ,

Che sono in sua mano
Del mondo i confini :

E' suo l' Oceano ,
E il fece egli solo ,
E l' arido suolo
Sua destra formò . (4)

Venite , adoriamo , (5)
Apriamo a Dio il core ,
Che è nostro Signore ,
Ed ei ci creò .

Noi siamo la greggia
Del suo pasco eletto ;
Noi il popol diletto
Che Dio sempre amò .

frà gli altri presentiamoci a Dio a fine di celebrare le sue lodi .

(4) Tutto questo squarcio è degno di David , e del Dio che lodava , La grandezza di Dio , in cui era assorto , ingrandiva la sua anima , e le sue idee , e le sue espressioni partecipano di questa grandezza .

(5) E' pur bella questa ripresa , con la quale ripiglia il sentimento con cui ha incominciato il Salmo ; ed è tanto più ben intesa quanto che a ciò doveva condurlo la potenza , e la grandezza di Dio , che David si era posto ad esaltare .

Se voi la divina

Sua voce or udrete ,
Deh a lei non chiudete
Le strade del cuor ;

Qual già nel deserto

Là dove i vostri Avi
Co' sensi i più pravi
M'osaron tentar .

Eppur tante volte

Stupiti restaro ,
E l'opre ammiraro
Che fè la mia man .

Ad essi otto lustri

Mi videro avverso ;
E dissi , perverso
Sempre ebbero il cuor .

E mai non conobbero

Le vie ch'additai ;
Ond' io lor giurai
Commosso a furor , (6)

Che ad essi non fora

D'entrar mai concesso
Nel suolo promesso
Di mia eredità .

(6) Ut juravi in ira mea , si introibunt in requiem meam . Questo passo è alquanto difficile ma tenendo dietro al senso , ed alla Storia ne è facile la spiegazione . Perciò tutti comunemente l'interpeltrano , così che giurai nell'ira mia , che non entrerebbero nella terra promessa .

Tutti convengono, che questo Salmo fu composto da David, quando dalla Casa di Obedom fu trasportata l'Arca nel tabernacolo di Sion.

Cantate a Dio Signore Iano novello,
 Cantate o tutte genti a Dio Signore;
 Cantate, e pure il core
 Benedite il suo Nome, e i suoi portenti
 Di giorno in giorno in questo late e in quello
 Spargete della terra, infra le genti
 Spargete i pregi suoi,
 E la salute che versò su noi. (1)
 Che fa grandezza, e meraviglia velo
 A te Signore, e sovra gli altri Dei

(1) Questo Salmo è veramente splendido, e sublime tanto nell'immaginazione, che nel sentimento; come far doveva l'argomento che tratta. Ma non basta che il soggetto sia sublime, perchè tale divenga il Poema. È indispensabile, che il Poeta abbia per ben rappresentarlo alcune qualità superiori dell'anima; le quali costituiscono ciò che chiamasi ingegno; e sono di profondamente concepire, di ardentemente immaginare, e di vivamente commoversi. Queste qualità dipendono in gran parte l'una dall'altra, David le aveva tutte, e tutte si veggono impresse ne' divini suoi Salmi.

Perribile tu sei:

E' vano, e menzognier tutt' altro Nume (2)

Ma il Signor fece la volta del Cielo?

Gli splende in volto di bellezza il lume,

Magnificenza adorna

Il sacro loco, dove egli soggiorna. (3)

Recate a Dio, gloria, ed onor recate

O voi famiglie dell' estranie genti; (4)

D: se recate ardenti

Gloria al suo Nome: Aprite omai le porte,

E il piè di Dio nel santo Atrio portate,

Qui rimanete in adrarlo assorto.

Imanzi al suo fulgore

Tutta scuota la terra alto tremore.

Dite alle genti che regnò il Signore,

Poi che fe il mondo la sua man divina;

Che non teme ruina;

Giudicherà le nazioni intere

Dell' equitate al vivido splendore.

Brillin di gioja le celesti sfere,

(2) Omnes dii gentium daemonia, vale a dire vani, bugiardi.

(3) Confessio, et pulchritudo etc. quel confessio viene comunemente spiegato per gloria, onore: così più sotto quell' in santificatione, null' altro significa, che la santa dimora di Dio.

(4) Patriae gentium; qui la parola patriae è adoprata per esprimere le famiglie delle genti straniere,

Ed esulti la terra ,
Si scuota il mare , e quanto in se rinserra ;
Godranno i campi , e ciò che in essi ha vita ,
Tutte de' boschi esulteran le piante
Al divino semblante ;
Poi ch' egli viene , a giudicar ei viene
La terra al divo svolgorar smarrita ;
L' orbe d' intorno , e quanto in se contiene
Giudicherà severo ,
E i popoli al divin lume del vero ,

*Composto da David , allorchè dopo la morte di Sau-
incominciò a regnare pacificamente .*

Il Signor regnò , s' allegri
Il terrestre ampio soggiorno ,
E le molte isole intorno (1)
D' esultanza , e di piacer .
La caligine , e le nubi (2)
Lo circoudan riverenti ;
Di sua sede i fondamenti
Son giustizia , e verità .

(1) *Ho avuto cura di conservare l' espressione dell' Originale , ma queste molte isole non altro vogliono dire che i lidi lontani , le provincie poste oltre mare .*

(2) *Una simile descrizione si trova nel Salmo XVII , ma con tale variazione nell' ordine , nello stile , e nella espressione , che entrambi portano tutti i caratteri della originalità . In quello si trova il fumo ascese nell' ira sua , e il foco arse al suo aspetto ; ed in questo , il foco lo precede , ed arderà i suoi nemici . In quello , la caligine gli circonda i piedi , ascese su un Cherubino , e volò , e s' avvolse fralle tenebre . In questo , le nubi , e la caligine gli sono d' intorno ; le sue folgori splenderanno sopra la terra , e la terra si scosse .*

Poichè tu, Signore, altissimo
 Dalla terra il tron locasti;
 Gli altri Dei troppo sovrastar
 In possanza, e verità.

Voi che a Dio serbate amore
 Della colpa odio v' accenda;
 Fia che in guardia il Signor prenda
 De' suoi eletti il fido stuol.

Ei degli empj intatto il trasse
 Dalla man perversa, e truce:
 Sorta è al giusto eterea luce,
 E letizia al retto cuor:

Nel Signor gioite, o giusti,
 E del mondo in ogni parte
 Sian per voi le glorie sparte,
 E di Dio la santità.

Questo Salmo fu composto nelle riedificazione del Tempio di Gerusalemme dopo il ritorno degli Ebrei dalla cattività Babilonica.

Ergete a Dio Signore (1)
 Nuovo suon di concerti,
 Che novelli portenti
 Nel suo potere oprò.
 Fu sol sua destra invitta (2)
 Che sciolse il servil laccio,
 Ed il suo santo braccio
 Sionne liberò.
 Manifestò il Signore
 L'alta sua superna,
 La sua giustizia eterna
 Al mondo rivelò,
 Membrossi la pietade,
 La fé a Israel promessa, (3)
 Ed a Sionne epressa
 La fronte sollevò.

(1) *In questo Salmo è profetizzata la venuta del Re-identore, e gli effetti della medesima.*

(2) *Salvavit sibi dextera ejus. Dio deve a se solo la vittoria; non ebbe bisogno di altrui forza per salvarci.*

(3) *Recoardatus est misericordiae suae, et veritatis suae*

Vide il celeste ajuto

Del mondo ogni confine ,

Di cui le man divine

Fer dono ad Israel .

Erga al Signor di giubilo

La terra un suon concorde ,

Sulle vocali corde

Impenni agl' Inni il vol :

Unisca il canto armonico

Sacro al Signor dell' etra

Alla sonora cetra ,

Di tromba allo squillar ; (4)

Brilli di gioja insolita

Al Re , e Signore innanti ;

Il mar si scuota , e quanti

Racchiude abitator ;

E la terra , e quei tutti

Che fanno in lei dimora ;

Di plauso i fiumi ancora ,

E i monti esulteran (5) .

10 *

domui Israel . *Rammentò la sua pietà , e la fede promessa alla famiglia d' Israele .*

(4) In tubis ductilibus , et voce tubae corneae . *Due specie di trombe avevano gli Ebrei ; una fusa di metallo e lunga , e l'altra sinuosa di corno .*

(5) Flumina plaudent manu ; *i fiumi applaudiranno colle mani ; espressione enfatica , ed ardita accomodata all' ingegno , e alla maniera orientale .*

Esulteran di gaudio

All' apparir del Nume ,

Ch' ei vien fra immenso lume

La terra a giudicar :

Giudicherà la terra ,

E le terrene genti :

Gli detteran gli accenti

Giustizia , ed equità :

XCVIII

*Composto da David nella celebre pompa dell' Arca
trasportata nel tabernacolo di Sion .*

Regnò il Signore ; d' impotente sdegno
 Freman le genti ; ei siede (1)
 Sovra d' alato Cherubin : trabalzi
 La terrigena sedé .
 E' Dio grande in Sionné ; eccelso il regno
 Sovra i popoli ei tien . Ciascuno inalzi
 Lodi al gran Nome suo , ch' esso è cotanto
 Sovra il credere uman tremendo , e santo .
 Di giustizia a Israel tu brami il vanto ; (2)
 Da te il sentier fu mostro ,
 E in Giacob di giustizia esempio desti .
 Al Signore Dio nostro
 Lodi spargete , ed adorare il santo
 Scabello eccelso de' suoi piè celesti .

(1) Questa è una delle maniere , con cui figuravano Dio . Gli Ebrei lo concepivano sedente sopra d' un Cherubino , o in un Cocchio che da un Cherubino era tratto . Nel Salmo XVII. si legge „ Ascendit super Cherubim , ascese sopra di un Cherubino . Ed in Ezechiele cap. XI. v. 22. „ Ed i Cherubini alzarono le loro ali , e le ruote li seguirono , e la gloria d' Israello era sopra di esse .

(2) Et honor regis judicium diligit . E Dio ama la giustizia . L'onore del Re cioè Dio , come quando si dice la forza di Ercole in vece di Ercole .

X C I X

*Rendimento di grazie a Dio, di cui non si conosce
 nè l'autore, nè l'occasione.*

Velgi di gaudio, o terra, a Dio gli accenti
 E consacra al Signor gli affetti tuoi;
 L'adora, ch'egli è il sol Dio de' viventi,
 Egli ci fece, e non ci femmo noi.
 Noi siamo il popol suo, noi siam gli armenti
 Saturati da lui nè paschi suoi;
 L'atrio entrate di Dio fra bei concenti,
 Cui rispondan gli Ebrej, e i lidi Eoi.
 Del Signor date laudi al nome augusto,
 Che soave è il Signore, e di pietade
 Ha il divin cuore, e di dolcezza onusto;
 E la giurata fé di sue promesse (1)
 Passa inviolata alla più tarda etade,
 Che Dio nel sen d'eternità le impresse.

(1) Gli scrittori Ebrei parlando di Dio quasi sempre uniscono la sua misericordia, e la sua verità, vale a dire la fede nell'adempire le sue promesse. La misericordia previene, e promette i beneficj; la verità serba, e compie le fatte promesse.

Fine del Tomo Terzo.



MAG
517

IMPRIMATUR

Si videbitur Rmo^o P. S. Pal. Apost. Mag. nro obas

J. Della Porta Arch. Damasc. Vices

IMPRIMATUR

Fr. Th. Dominicus Piazza O. P. Mag. et Socius Rpi

P. Mag. S. P. Ap,

Billie Hobbs
di M. S. Little

Palma-
1976

